QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 9 Ottobre 1951
Anno VII - Num. 238
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 58-990, 58-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 350. - Necrol. L. 200 (dir. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 600 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La scadenza

Domani scade il termine utile per fare la prima dichiarazione dei redditi conseguiti dai cittadini nell'anno solare 1950. Si è detto « prima » dichiarazione perchè, d'ora in avanti, i contribuenti italiani dovranno, anno per anno, passare in rassegna i redditi da essi conseguiti nell'anno precedente ed entro il 31 marzo presentare agli uffici delle imposte dirette una dettagliata analisi delle loro fonti di reddito.

Forse poche decisioni del nostro Governo e poche deliberazioni del nostro Parlamento hanno avuto, come questa, un'eco così ampia e hanno saputo suscitare tante e così profonde preoccupazioni. Preoccupazioni che, diciamolo pure francamente, in parte sono legittime e pienamente comprensibili.

A giustificazione dei contribuenti in buona fede ed animati da buona volontà va chiaramente detto che le modalità tecniche con cui questa prima dichiarazione viene predisposta non sono state tutte felici. I modelli della dichiarazione unica sono inutilmente complicati; taluni quadri sono manifestamente imperfetti e perfino sbagliati, gli elementi chiesti non sono sempre a portata di mano dei contribuenti, perchè spesso rendono necessarie informazioni presso uffici lontani dimenticati nei mesi che ci separano dal 1950; vengono chiesti infine conteggi, per la ricerca del reddito netto, specie dei terreni e fabbricati, che non sono alla portata di tutti.

Sono, queste, difficoltà materiali, tecniche che trattengono ancor oggi, alla vigilia della scadenza del termine, molti contribuenti, pur volonterosi di regolarizzare una buona volta i loro rapporti col Fisco sulla base della chiarezza e dell'onestà, a presentare la loro dichiarazione. Ma per costoro il Ministro e l'Amministrazione finanziaria hanno già detto una parola di tranquillità; compilate la dichiarazione nel migliore dei modi, con la massima esattezza che vi è possibile in base ai dati di cui ora disponete. Tali dubbi ed incertezze non possono essere di natura tale da spostare sensibilmente l'ammontare del reddito netto dichiarato. Se la compilazione del modulo non solleverà ogni perplessità, l'Ufficio vi chiederà eventualmente i dati da voi omessi in buona fede con i questionari. Se la soluzione da voi data ai vostri dubbi non sposterà in misura sostanziale il reddito da voi dichiarato da quello da voi effettivamente conseguito, l'Ufficio vi crederà ugualmente ed accetterà per buona la vostra dichiarazione, così come l'avete compilata.

Che cosa poteva promettere di più il Fisco a costoro? Rompano, questi contribuenti, gli indugi e presentino oggi o domani la loro dichiarazione. Non attendano la proroga, di cui tanto si parla e che, se pur verrà concessa — e probabilmente la legge parlerà non di proroga dei termini, ma di condono della pena pecuniaria stabilita per le dichiarazioni tardive — si potrà contare in termini di giorni e non di settimane.

Ma vi sono altri contribuenti che sono trattenuti dal fare una dichiarazione o, per lo meno, una dichiarazione sufficientemente esatta, da motivi meno legittimi e meno giustificati di questi. Sono quelli che fino ad oggi sono rimasti nell'ombra dell'equivoco riuscendo in tal modo ad assoggettarsi a imposte per una parte irrisoria del loro reddito, o, ancor peggio, riuscendo a farsi ignorare del tutto dal Fisco. Costoro accampano la difficoltà e la complessità della operazione, la diffidenza nel comportamento dell'Ufficio delle imposte, ma, in realtà, non vogliono uscire dall'equivoco, non vogliono firmare di proprio pugno una dichiarazione analitica che sia evidentemente falsa, e d'altro lato non intendono sopportare la loro quota di carichi sociali, sollevando gli altri per la parte indebitamente caricata.

Sarebbe molto opportuno che costoro meditassero molto bene sul significato più profondo della riforma Vanoni. La « dichiarazione obbligatoria » di Vanoni si contrappone ai « comitati e consigli tributari » di Pesenti. Sono questi i due tentativi su vasta scala di questo dopoguerra per distribuire meglio le imposte dirette combattendo l'evasione fiscale. Il tentativo di Pesenti, che per la nostra società borghese avrebbe significato fare giustizia sotto la quercia, è stato bloccato a suo tempo, ma non era altro che lo sviluppo logico del processo di graduale degenerazione del sistema dell'accertamento induttivo che tende ad identificare il reddito netto attraverso indizi e segni esteriori.

La « dichiarazione » per marcia indietro cerca di identificare le singole componenti positive e negative del reddito netto, chiede le analisi dettagliata, cerca la sostanza e non l'apparenza del fenomeno. Solo se la collaborazione del contribuente sarà sincera e piena, il sistema può riuscire.

Altre vie non ci sono. Il contribuente che rifiuta il sistema di vita borghese, che non vuol venire giudicato dalla piazza su quale strada deve scegliere. E soprattutto coloro che sono restii a sopportare la loro parte degli oneri fiscali devono ricordare che nel Paese e nel Parlamento, a destra ed a sinistra, si va diffondendo sempre più un senso di ribellione contro gli evasori. Si chiedono sanzioni penali vere e proprie. E chi non ricorda la dura opera di persuasione che il ministro Vanoni svolse al Parlamento e nel tempo per evitare che la legge comminasse l'arresto per gli evasori? Il tempo in cui evadere era un segno di furbizia è finito. L'avvenire, in questo campo, può sempre riservare sorprese a chi vuol essere furbo, troppo furbo.

Cesare Cosciani

L'EGITTO DENUNCIA IL TRATTATO CON L'INGHILTERRA

Re Faruk assume la Corona del Sudan

L'annunzio al Parlamento dato dal Primo Ministro Nahas Pascià - Le truppe inglesi a Suez sono consegnate nelle caserme

Il Cairo, 8 ottobre.

Il governo egiziano ha denunciato stasera il trattato ventennale da esso stipulato con la Gran Bretagna, in base al quale le truppe britanniche occupano la zona del canale di Suez e la Gran Bretagna amministra il Sudan in comune con l'Egitto.

Davanti ad un emiciclo plaudente di deputati il Primo Ministro Nahas Pascià ha detto che d'ora in poi il Governo egiziano ignorerà il trattato in parola. Il Primo Ministro ha annunciato che presentava, chiedendone l'approvazione al Parlamento, provvedimenti intesi ad annullare le leggi che ratificarono gli accordi sulla Gran Bretagna. Quindi egli ha letto il testo delle leggi che sostituiranno quelle da annullare. Nahas Pascià ha poi suscitato l'entusiasmo dell'assemblea proclamando solennemente: « D'ora in avanti re Faruk sarà chiamato re Faruk d'Egitto e del Sudan ».

Il Primo Ministro ha annunciato che l'Egitto, dopo aver condotto lunghe e laboriose ma sterili trattative con l'Inghilterra, per l'evacuazione delle truppe britanniche dalla zona del Canale e per l'unione dell'Egitto e del Sudan sotto la corona egiziana, « non intende attendere oltre ».

« Il nostro Governo — ha proseguito l'oratore — ha presentato alla Camera dei deputati una serie di provvedimenti legislativi che sostituiranno quelli del 1899 e del 1936 ». Il 1899 segna la data dell'accordo che stabilisce la amministrazione comune anglo-egiziana sul Sudan; l'accordo del 1936 quello in base al quale truppe inglesi possono stazionare nella zona del Canale per un periodo di venti anni, dal 1936 al 1956.

Nahas Pascià ha subito presentato al Parlamento un decreto con cui re Faruk viene proclamato re dell'Egitto e del Sudan.

Come è noto il Sudan si trova attualmente in uno « status » di « condominio » tra la Gran Bretagna e l'Egitto e re Faruk è ufficialmente « re dell'Egitto, sovrano della Nubia e del Sudan ». L'accordo riguardante il Sudan venne firmato nel 1899. Esso venne riconfermato all'atto della conclusione dell'accordo anglo-egiziano del 1936.

Un portavoce dell'Ambasciata britannica al Cairo ha dichiarato questa sera che « la abrogazione unilaterale da parte dell'Egitto del trattato anglo-egiziano non ha forza legale » ed ha aggiunto che la posizione delle forze britanniche stazionate nel Canale di Suez « resta immutata ».

Tutti i permessi alle truppe britanniche di stanza nella zona del Canale di Suez sono stati sospesi. I soldati, che si trovavano a Porto Said, ad Ismailia ed a Suez, hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi immediatamente nei propri accampamenti.

Sorpresa a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 ottobre.

Un altro problema di prima grandezza si presenta stasera per la Gran Bretagna nel Medio Oriente con la improvvisa crisi egiziana. Il governo del Cairo intende troncare, con un anticipo di cinque anni sulla scadenza del '56, il trattato anglo-egiziano del '36 in base al quale la difesa del canale di Suez viene garantita da una guarnigione britannica che gode di alcuni diritti concessi dal governo egiziano.

L'accordo per il « condominio » del Sudan anglo-egiziano risale a molti anni prima cioè al 1899. Il Foreign Office ha dichiarato questa sera di essere « sorpreso » dalle notizie giunte dal Cairo « dato soprattutto che il ministro degli esteri Morrison sperava di poter fare entro breve tempo alcune nuove proposte ».

L'azione egiziana per quanto improvvisa e forse influenzata anche dall'andamento della vicenda anglo-persiana non è giunta però senza avvertimenti. Il governo egiziano aveva da tempo dichiarato la propria intenzione di togliere alle truppe britanniche stazionanti nella zona del canale di Suez i privilegi concessi in base al trattato onde di espellere le forze armate britanniche da tutto il territorio ed aveva anche da tempo annunziato la propria intenzione di organizzare nel Sudan un'assemblea costituente favorevole, bene inteso, all'annessione con l'Egitto.

Il diverbio anglo-egiziano ha radici profonde che risalgono all'occupazione militare britannica del secolo scorso. Questa occupazione che ebbe come conseguenza benefica un certo risanamento morale ed economico in una atmosfera di estrema corruzione, creò però le basi di un crudo nazionalismo e di un aspro risentimento antibritannico. Questo sentimento aumentò anche durante la seconda guerra mondiale quando la Gran Bretagna si trovò costretta per ragioni strategiche a forzare la classe dirigente egiziana e re Faruk stesso in persona ad accettare la protezione del Commonwealth.

La campagna alleata nell'Africa del nord trovò le sue basi geografiche in Egitto ma non trovò mai nè appoggio convinto nè partecipazione volontaria degli egiziani.

Nel dopo guerra i sentimenti nazionalistici anzichè spegnersi furono costantemente stimolati da una classe politica ben lieta di appoggiare su problemi internazionali un malcontento che aveva invece le sue origini più importanti nell'interno. Il governo britannico pur dichiarandosi blandamente disposto a discutere un nuovo accordo sia per bocca di Bevin sia più tardi per bocca di Morrison non è mai riuscito a giungere a una trattativa soddisfacente nè, a quanto risulta, a formulare una base accettabile di discussione.

r. a.

Einaudi accoglie a Roma il Presidente delle Filippine

Roma, 8 ottobre.

Il Presidente della Repubblica delle Filippine, Elpidio Quirino è giunto oggi alle 16,20 all'Aeroporto di Ciampino con un quadrimotore speciale delle linee filippine.

Per le accoglienze che gli sono state tributate, il centro di Roma ha avuto per tre ore il traffico bloccato. Truppe del presidio erano schierate a cominciare dalla passeggiata Archeologica lungo il Viale Aventino, Via dei Fori Imperiali fino al Quirinale. Luigi Einaudi e Donna Ida si erano recati a Ciampino, e così anche il Presidente del Consiglio e i Ministri degli Esteri, on. De Gasperi, accompagnato dall'on. Andreotti, e numerose altre autorità civili e militari.

Alle 16,20 il quadrimotore è giunto sul cielo dell'aeroporto seguito a breve distanza da una squadriglia di caccia italiani, recatisi sul cielo di Civitavecchia per far scorta d'onore al presidente Quirino, ed effettuando poco dopo dei passaggi a volo radente sui piazzale nel momento in cui il presidente delle Filippine passava in rassegna le truppe schierate.

Si è formato quindi il corteo di macchine preceduto e scortato da corazzieri in motocicletta, mentre le truppe in alta uniforme presentavano le armi. A sera Luigi Einaudi ha offerto al Quirinale un pranzo in onore dell'ospite, al quale hanno partecipato anche il Presidente del Consiglio ed alte personalità. Domattina il presidente Quirino sarà ricevuto dal Papa a Castelgandolfo.

Una proroga di fatto alla denuncia dei redditi?

Domattina il ministro Vanoni presenterebbe al Senato la proposta di una sanatoria di pochi giorni

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 8 ottobre.

Mercoledì mattina al Senato il Ministro delle Finanze Vanoni presenterà, a quanto si assicura, una proposta nella quale saranno contenute norme intese a temperare e forse a condonare le pene pecuniarie previste dalla legge per la denuncia del reddito che va effettuata entro la mezzanotte del 10 corrente. Ci sarà, cioè, una specie di sanatoria per i contribuenti che, per cause di forza maggiore, non abbiano potuto adempiere all'obbligo di presentare la denuncia nel termine fissato.

Naturalmente sul progetto in corso di definitiva elaborazione al Dicastero di via Venti Settembre non è possibile dire di più. Vanoni chiarirà esattamente il giorno 10 di che cosa si tratta; probabilmente il condono, che segnerà una proroga di fatto della dichiarazione, sarà limitato a quei contribuenti che presenteranno la denuncia entro pochi giorni, forse dieci, e cioè entro il 20 corrente.

Mercoledì pomeriggio alla Camera sarà discussa la mozione presentata dagli on. Pesenti-Ariosto con la quale si chiede di prorogare di un congruo periodo di tempo il termine di consegna della denuncia dei redditi. Il Governo, a mezzo del Sottosegretario alle Finanze Castelli, fece annunciare che accettava che la mozione venisse posta all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di mercoledì. Si ritiene che nel corso di quella discussione Vanoni darà ampi ragguagli sul progetto che egli sottoporrà all'esame del Senato nella seduta di mercoledì mattina, quando, cioè, si riprenderà la discussione sul disegno di legge sulle finanze locali.

Negli ambienti governativi si afferma che, « quali che siano le disposizioni in programma, i contribuenti non dovrebbero lasciare trascorrere il termine fissato senza presentare la denuncia » per non incorrere nel rischio delle note sanzioni.

E' anche a cagione delle previste sanzioni che i contribuenti romani si sono affollati oggi agli uffici delle imposte dirette. L'afflusso è stato tale che per regolare l'afflusso delle persone agli uffici, si è dovuto richiedere l'intervento degli agenti della « Celere ». In serata il calcolo a 40 mila il numero delle dichiarazioni già presentate dai contribuenti romani proprio alla vigilia dello scoccare della loro ora X.

v. a.

I generali del Patto Atlantico

Riunione a Parigi di capi militari

Parigi, 8 ottobre.

Un'importante settimana di conversazioni atlantiche è cominciata oggi a Parigi.

Il generale americano Bradley, il maresciallo britannico William Slim, il generale francese Lecherbe, l'ammiraglio Robert Carney, comandante delle forze atlantiche del Sud Europa, si sono riuniti sotto la presidenza del generalissimo Eisenhower per discutere la delimitazione dei settori difensivi aiuti alla scala della strategia mondiale, nonchè il problema dell'alto comando di essi, e più particolarmente circa i settori del Mediterraneo, del Medio Oriente ed Estremo Oriente.

Domani mattina cominceranno inoltre presso l'Ufficio finanziario del N.A.T.O. le riunioni del Comitato dei dodici, che è stato creato dalla conferenza di Ottawa per cercare il giusto equilibrio fra le possibilità finanziarie ed economiche di ogni Paese e il suo riarmo. A questa riunione, poichè il ministro Pella è trattenuto dalle discussioni parlamentari sul viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti, l'Italia sarà rappresentata, per ora, dal ministro Cattani, che dirige già la delegazione italiana dell'OECE.

Per le conversazioni militari cominciate oggi alla sede dello Stato Maggiore atlantico, merita prima di tutto, che venga rilevato un fatto: l'Italia, paese mediterraneo più di ogni altro, non è presente, sebbene la difesa della zona mediterranea sia l'argomento principale in discussione. Questa anomalia è tale che il generale Bradley ha ritenuto opportuno precisare, scendendo dall'aereo, che tutti i Paesi saranno tenuti al corrente dei lavori.

Mentre i generali americani, francesi e britannici esaminano tra loro come difendere l'Europa col concorso degli altri paesi, i « dodici apostoli » si sforzeranno, dal canto loro, di conciliare i punti di vista dei militari e dei finanziari. I primi vogliono infatti affrettare il riarmo, i secondi non possono fornire il denaro occorrente. E' un problema difficile e l'americano Averell Harriman ha già avuto in proposito importanti conversazioni col francese Jean Monnet e con il generalissimo Eisenhower.

m.

Perchè l'on. Dossetti si è dimesso dalla direzione e dal consiglio d.c.

Una lettera motivata a De Gasperi: ipotesi e interpretazioni - Un'assicurazione del Presidente del Consiglio: "Le democrazie lavorano fiduciose di poter assicurare la pace„ - Oggi alla Camera Togliatti, Saragat e Gonella

Roma, 8 ottobre.

Tra ieri ed oggi, approfittando della sospensione del dibattito parlamentare, il consiglio della Democrazia Cristiana ha mandato avanti e concluso i lavori che aveva iniziato sabato ascoltando la relazione politica del segretario del partito Gonella.

Il gesto clamoroso

Non sono stati, a quel che sembra, lavori troppo sereni. Il contemporaneo svolgimento della discussione sul viaggio in America di De Gasperi, i rapporti con l'opposizione di estrema sempre aspri e forse destinati ad inasprirsi ancor più nei prossimi mesi, le future elezioni politiche che, seppure non imminenti, già impegnano il partito ad uno sforzo di unità, tutti questi motivi avevano consigliato i malcontenti, questa volta, a non insistere nelle loro critiche e ad evitare quella lotta di correnti che sempre si sviluppa in queste occasioni.

Senonchè i malumori, le insoddisfazioni, le critiche all'attività politica in generale che non si erano manifestate in aula hanno trovato sfogo nei corridoi ed hanno portato alle clamorose dimissioni da ogni incarico politico di partito (membro della direzione e del consiglio nazionale) dell'onorevole Dossetti, il leader della più agguerrita e intransigente corrente della democrazia cristiana.

Il Consiglio ne ha avuto conoscenza solo stamane, indirettamente, da una comunicazione di De Gasperi, che ha letto una lettera con la quale, per l'appunto, il giovane deputato emiliano presentava le sue dimissioni dagli incarichi che ha ogni ricoperti. Nessuna notizia sui precedenti della lettera, nessuna giustificazione dell'interessato al Consiglio, nel quale in questi tre giorni non ha mai messo piede. (Non era nemmeno al pranzo con il quale ieri il Presidente del Consiglio ha festeggiato l'inaugurazione della villa donatagli a Castelgandolfo dal partito, nonostante vi fosse invitato).

Si comprende, di conseguenza, la curiosità con cui, appena venuti a conoscenza delle dimissioni, ci si è dati attorno per ricercarne le ragioni e le eventuali ripercussioni politiche. Le valutazioni cui si è arrivati alla fine della giornata sono nettamente discordi. Per alcuni, e non si commetterà una indiscrezione informando che è l'interpretazione dei circoli più vicini alla segreteria della D. C., si tratta di un « fatto personale », spiegabile sia con l'insofferenza per la politica e per i suoi inevitabili compromessi che già da tempo manifestava Dossetti, sia per il desiderio di non trascurare più oltre i suoi studi in diritto ecclesiastico che dovranno portare presto all'ordinariato universitario.

A prova di questa interpretazione si fa osservare che il gesto del dimissionario non è stato imitato da altri esponenti della corrente (uno per la verità sì n'è, poichè anche il consigliere Berlanda si è dimesso scrivendo pure lui una lettera a De Gasperi), che la sinistra dossettiana è ancora propriamente « alleata » con il centro, come prova la presenza nella compagine governativa di Fanfani ed altri suoi membri, che infine, se si fosse trattato di un fatto politico, altre e più clamorose sarebbero state le vie seguite per manifestarlo.

Fine della « corrente »?

Di tutt'altra intonazione la tesi degli amici di Dossetti. Essi dànno alla faccenda un chiaro significato politico ed assicurano che la lettera con la quale sono state presentate le dimissioni, di tono assai duro, le illustra particolareggiatamente. Il partito, essa direbbe in sostanza, non può proseguire altre per la strada in cui si è messo senza tradire le istanze con le quali si era presentato all'opinione pubblica. Le dimissioni — aggiungono queste fonti — sono sì un fatto personale, ma nel senso che d'ora in poi ogni esponente della corrente si regolerà come crede nella sua azione politica. Fanfani e coloro che ritengono ancora possibile svolgere un lavoro concreto nel Governo vi potranno restare e saranno seguiti dalla simpatia di coloro che pensano invece doveroso restarne fuori.

Quel che invece dovrebbe delinearsi con chiarezza nei prossimi giorni — e sarebbe il fatto politico più interessante di tutta la vicenda — è la fine della corrente dossettiana come tale. L'alleanza con il centro governativo sarebbe durata, perciò, i pochi mesi che dividono la riunione odierna del Consiglio da quella precedente tenuta, come si ricorderà, poco prima della crisi di governo. D'ora innanzi continuerà, ma a titolo personale. *Cronache Sociali* — la rivista che esprimeva il punto di vista dei dossettiani — cesserà le pubblicazioni.

Tolta queste parentesi, i lavori del Consiglio si sono svolti, come si diceva, in maniera abbastanza riposata, e se ne può riferire in breve. L'accento è stato posto in particolare sui problemi del migliore funzionamento dei lavori parlamentari e sull'opportunità di rendere più efficiente la difesa della democrazia con l'approvazione di quelle leggi che sono, d'altronde, previste dalla Costituzione. « Si tratta — ha dichiarato Gonella chiudendo i lavori — di rispettare l'art. 49 della Costituzione che esige il metodo democratico nella vita delle associazioni, le quali diventano anticostituzionali dal momento che trasbordano verso il totalitarismo di sinistra o di destra ».

De Gasperi ha fatto un breve intervento informativo sulla sua missione oltre Atlantico ed ha risposto ad alcune domande rivoltegli dai consiglieri. Di una risposta, particolarmente interessante, si è saputo. A qualcuno che gli aveva chiesto come vedesse la situazione internazionale e se si poteva lavorare in tranquillità alla preparazione del congresso senza timori di guerra il Presidente del Consiglio ha così risposto: « Il partito può continuare tranquillamente nella sua azione; nei contatti e nei colloqui avuti nel corso della recente missione ho riportato l'impressione che le democrazie, pur riconoscendo che la situazione internazionale non è delle migliori, lavorano per la pace nella ferma fiducia di poterla assicurare ».

Le elezioni per la sostituzione dei membri della direzione usciti hanno dato eletti Alessi, Branzi, Orcalli, Sangalli, Barbi e Del Falco. Gli ultimi due erano noti come « dossettiani ». La loro elezione conferma di conseguenza lo stato di incertezza in cui si trova oramai la corrente.

Domani la Camera riprenderà la discussione di politica estera con il fermo intendimento di concluderla in giornata. Non sembra cosa facile dato che vi sono tredici oratori che ancora debbono parlare, e tra essi alcuni leaders come Togliatti, Saragat, Gonella. Senza contare la replica di De Gasperi e le dichiarazioni di voto. Se non si vorrà fare l'alba, occorrerà rassegnarsi a rinviare a dopodomani.

e. f.

L'America è in vantaggio nella produzione delle atomiche

Con le nuove armi sarà eliminata la superiorità di un eventuale nemico sul campo di battaglia - Prossimi esperimenti di artiglierie atomiche - Si conferma che il bilancio produttivo è in favore dell'Occidente

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 ottobre.

Come era previsto, la dichiarazione di Stalin sulle costruzioni atomiche sovietiche ha aumentato in Congresso la già considerevole pressione per la espansione del programma atomico americano manifestatasi due o tre giorni prima che Truman annunciasse che i russi avevano sperimentato una seconda arma atomica. La Commissione per l'energia atomica sta ora esaminando la proposta del suo presidente, senatore Mac Mahon, di aggiungere un altro mezzo miliardo di dollari agli impianti del fiume Savannah ove verrà per la prima volta costruita la bomba all'idrogeno e di aumentare ad almeno sei miliardi all'anno la spesa complessiva per costruzione delle armi atomiche.

Tragica premessa

Prima delle dichiarazioni di Stalin la proposta sembrava avere poche probabilità di essere accolta nella sua interezza. Ora invece non si dubita che, se e quando la Amministrazione dovesse richiedere nuovi fondi, il Congresso li accorderà immediatamente.

I rapporti da Mosca pubblicati stamane dalla stampa americana non lasciano più alcun dubbio sul significato che i circoli diplomatici di quella capitale attribuiscono alle parole di Stalin: la Russia agisce in base alla premessa che ogni conflitto armato fra Stati Uniti e Russia sarebbe combattuto specialmente con armi atomiche. Il tono delle dichiarazioni e le accuse di Stalin agli Stati Uniti sono troppo aspre e taglienti per lasciare adito alla speranza che la Russia abbia offerto indirettamente agli Stati Uniti un nuovo piano per il controllo della energia atomica.

Stalin ha invece respinto punto per punto i principii basilari del piano Baruch per la proibizione delle armi atomiche e per il controllo internazionale sulle produzioni atomiche giudicandolo « una mistificatura di controllo ed un inganno alla speranze di pace dei popoli ». Ma non ha detto nella intervista alla *Pravda* che il piano Baruch, che i russi respinsero nel '46, avrebbe autorizzato i tecnici sovietici a controllare direttamente le produzioni atomiche americane. Il piano americano avrebbe impedito ad ogni modo la corsa agli armamenti atomici corsa che invece la Russia intende oggi iniziare. Gli Stati Uniti non possono sottrarsi alla sfida sovietica.

Gli americani accettano la sfida russa in condizioni di grande superiorità tecnica tanto che possono studiare già la possibilità di umanizzare il futuro impiego di armi atomiche per evitare i massacri di popolazioni civili implicati nell'uso dei primi tipi di bombe. Più interessanti ancora delle dichiarazioni di Stalin sono per gli americani quelle fatte da Gordon Dean presidente della commissione per l'energia atomica.

Gli Stati Uniti, ha dichiarato Dean, possiedono ora armi atomiche di estrema potenza e precisione — le armi atomiche tattiche che possono essere usate contro grandi concentramenti di truppe nemiche « senza temere di dovere nel contempo distruggere una vasta parte del mondo e di umanità. In tal modo sarà cancellata ogni superiorità numerica del nemico sul campo di battaglia ».

La rivoluzionaria innovazione, disse Dean, « impone la tremenda responsabilità d'usare saggiamente la nostra nuova potenza, il usarla solo per la difesa e mai per l'aggressione e di usarla solo quel tanto che sarà assolutamente necessario per risolvere determinate situazioni. Ma essa ci libera anche dallo scrupolo morale di provocare una indebita distruzione di beni e di vite, poichè noi possiamo ora usare l'atomica tattica nello stesso modo delle altre armi convenzionali ».

Queste rivelazioni accreditano definitivamente la voce che nei prossimi esperimenti atomici alla « Piana del Francese » nel deserto del Nevada si eseguiranno per la prima volta manovre a fuoco con artiglieria atomica.

Punti di vantaggio

Tutto considerato, le prospettive sono nettamente in favore degli Stati Uniti e dei loro alleati. Il bilancio che circola non ufficialmente negli ambienti della Commissione atomica è il seguente: cinque fabbriche atomiche negli Stati Uniti, una nel Canadà, una in Inghilterra contro due nella Russia Sovietica (nella regione di Stalingrado ed in quella del Lago Baikal in Siberia); otto centri di ricerca scientifica negli Stati Uniti, uno in Canadà, ed otto in Europa contro tre in Russia e Stati satelliti; il maggior deposito di minerale di uranio del Congo e quelli del Colorado-Utah, del Brasile, del Madagascar, dell'India, dell'Irlanda e del Marocco sotto controllo dell'Occidente, contro due o forse quattro depositi controllati dalla Russia, nessuno dei quali ha la potenzialità e la ricchezza di quelli del Congo belga.

Il bilancio in favore dell'Occidente non si limita a questo. La capacità di produzione sovietica è assai inferiore a quella americana ed alleata. Secondo tutte le informazioni raccolte con ogni mezzo dai competenti uffici americani, le industrie sovietiche sono ancora in uno stadio di sviluppo poco meno che primitivo. Per di più, risulta con certezza che la Russia non possiede ancora l'enorme potenza elettrica necessaria ad alimentare una catena di reattori atomici coi quali affrettare la ricerca e la produzione di tutta la gamma di armi atomiche finora costruite negli Stati Uniti.

Questi calcoli hanno naturalmente un valore molto relativo ma sintetizza molto chiaramente la fiducia che prevale sempre più nei circoli dirigenti americani di riuscire ad evitare una conflagrazione atomica con la Russia che rovinerebbe l'Europa, infliggerebbe enormi danni agli Stati Uniti e ridurrebbe l'umanità alla barbarie.

La grande potenza industriale e scientifica americana deve servire a dare all'Occidente la potenza necessaria per sconsigliare alla Russia sia la continuazione della politica di infiltrazione e di aggressione sia l'aperto ricorso alla guerra. E' quindi estremamente improbabile che le lusinghe o le proposte di accordo che la Russia potrà fare in avvenire possano essere accettate alla leggera dagli Stati Uniti. Naturalmente, si afferma a questo proposito, gli Stati Uniti ed i loro alleati non rifiuteranno mai di appurare la fondatezza delle proposte sovietiche di pace. Ma prima di rallentare il ritmo della produzione atomica chiederanno prove indiscutibili di buona fede.

g. t.

Elisabetta e Filippo sono giunti nel Canadà

Montreal, 8 ottobre.

L'aereo, a bordo del quale viaggiavano Elisabetta e Filippo, è giunto all'aeroporto di Dorval alle 18 (ora italiana), dopo diciassette ore e mezzo di volo, di cui le ultime piuttosto agitate. Ad attendere la principessa Elisabetta ed il duca di Edimburgo all'aeroporto erano il Governatore generale del Canadà, visconte Alexander, ed il Primo Ministro canadese, Louis Saint Laurent. Rendeva gli onori un distaccamento dell'aviazione canadese. Sono state sparate 21 salve di cannone. Dopo avere passato in rivista la guardia di onore, la coppia reale si è recata in automobile alla stazione ferroviaria, distante circa mezzo chilometro.

Esattamente 30 minuti dopo l'arrivo all'aeroporto, la coppia reale ha preso posto sul treno speciale, che è partito immediatamente per Québec, dove la visita dei principi inizierà ufficialmente domani.

Anzichè 15 giorni, come originariamente previsto, la visita dei due principi ne durerà 34 e comporterà una cinquantina di scali importanti, su un percorso di 30.000 chilometri.

L'arrivo a New York del premier Mossadeq

New York, 8 ottobre.

Il premier persiano Mohamed Mossadeq è giunto oggi a New York, chiedendo agli americani di appoggiare l'Iran nella disputa con l'Inghilterra. L'aereo, un DC-6 della KLM è atterrato alle diciassette e ventiquattro, dopo 32 ore di volo da Teheran.

Il personale americano addetto alla sanità pubblica è stato il primo a incontrare lo ammalato primo ministro. Appena superata la dogana, Mossadeq, in cima alla scaletta è apparso subito affranto. Avvolto in un lungo cappotto nero, con un cappello marrone in mano, Mossadeq si appoggiava al braccio di Nasrollan Entenzam, ambasciatore persiano

E' stato immediatamente condotto in luogo riparato, dove ha letto a bassa voce un indirizzo di ringraziamento. Dopo aver lodato la storia americana e il popolo degli Stati Uniti Mossadeq ha detto di essere certo che gli americani resisteranno a qualsiasi tentativo diretto ad aggravare le miserie e le sofferenze delle piccole nazioni. La sola ragione della mancanza di progresso, della privazioni e delle sfortune dell'Iran negli ultimi cinquanta anni — ha detto Mossadeq — è il fatto che una compagnia imperialistica, sotto il pretesto di sfruttare ed esportare il petrolio ha tentato di ottenere profitti annui di centinaia di milioni di dollari.

Mossadeq, che ha passato a letto tutto il viaggio, tranne brevi momenti agli aeroporti in sosta, era assistito dal figlio medico e dalla figlia infermiera. Immediatamente dopo aver letto il messaggio è salito sulla macchina di Entenzam, dirigendosi all'ospedale dal quale uscirà solo giovedì per parlare al Consiglio di sicurezza.

CRONACA CITTADINA

La prima seduta della nuova Deputazione nel palazzo della Prefettura

La Provincia spenderà 2200 milioni per una più ampia e moderna rete stradale

Il discorso programmatico del prof. Grosso: verrà realizzato un "anello circolare„ attorno a Torino - Abolizione di passaggi a livello e di attraversamenti dei paesi - Le comunicazioni con Savona - Il brefotrofio e il Liceo scientifico L'appello di Claviere - Oggi comincia la discussione

La nuova deputazione provinciale di Torino ha tenuto ieri la sua prima riunione in un salone della Prefettura. Dirigeva i lavori il presidente prof. Giuseppe Grosso che aveva attorno a sè allo stesso tavolo dodici assessori; alla sua destra, erano i banchi dei deputati democristiani e liberali; alla sua sinistra, quelli dei socialisti e comunisti. La seduta ha avuto inizio con la commemorazione del consigliere provinciale prof. Cozzolo (alla quale si associano tutti i gruppi) per la cui costituzione nel suo collegio di Cavour si dovrà procedere a nuove elezioni.

Il prof. Grosso ha quindi tenuto il suo discorso programmatico. Premesso un caloroso riconoscimento dell'opera svolta dalla deputazione uscente e dal suo presidente ing. Gamba (applausi generali), l'oratore ha subito voluto spiegare il perchè della creazione di un nuovo assessorato, quello per la montagna, l'agricoltura e il turismo. Dato che tanta parte del territorio della nostra provincia è montuosa, la deputazione, oltre al suo solito compito di curarne le strade, vuole farsi propulsore di provvedimenti e di soluzioni di carattere generale ed organico. Per l'agricoltura, si svolge già opera fattiva [illegible] pieno impulso all'organizzazione per la difesa antigrandine e per lo sviluppo dell'irrigazione alternativa alla pioggia artificiale.

Tra i compiti specifici e fondamentali della Provincia, primeggia quello relativo alle strade: l'aumento continuo della circolazione (la media giornaliera dei veicoli è passata dalle 1832 tonnellate del '32 alle 8432 odierne) impone un aumento della rete, il traffico automobilistico impone poi un miglioramento della pavimentazione, sopraelevazione delle curve, perfezionamento delle segnalazioni diurne e notturne ecc. Il costo annuo previsto per i relativi lavori si aggira sui 570 milioni.

La Provincia si ripropone inoltre di eliminare, colla costruzione di circonvallazioni, tutta una serie di attraversamenti di centri abitati: Chieri, Carmagnola, Nole, Mathi, Leini, Volperga, Lombriasco, Gassino, Vigone, Bruino, Riva, Bricherasio, ecc. Spesa prevista: 621 milioni.

Sei passaggi a livello che più ostacolano la circolazione, verranno aboliti o con la costruzione di cavalcavia o con modifiche di tracciato, con una spesa di 318 milioni. 138 milioni il costo di una serie di progettati miglioramenti di tracciato (particolarmente importanti sulla Oulx-Bardonecchia), correzioni di curve, opere di raccordo ecc.

Tutto ciò — ha continuato il prof. Grosso — si riferisce al miglioramento delle strade provinciali esistenti. La giunta intende però attuare un vasto programma di aumento della rete, soprattutto col creare attorno a Torino un «anello circolare»: da Chivasso e Gassino, Chieri, Carignano, Orbassano, Rivoli, Alpignano, Collegno, Venaria, Caselle, Leini, a nuovamente a Chivasso. A tale scopo, occorrerà sistemare i tratti Carignano-Rivoli (circa 900 milioni di spesa) e Collegno-Caselle (altri 105 milioni).

Questo, come programma di immediata attuazione: per il futuro si progetta un più ampio «anello pedemontano» da Poirino a Carmagnola, Pinerolo, Avigliana, Cascinette, Ivrea, Cuorgnè, Ivrea, Chivasso. Già fin d'ora invece, la Provincia ha chiesto che le vengano affidate le strade delle valli di Lanzo, d'Orco e di Soana e intende bitumarne altre in val di Susa e nel Canavese, con una spesa prevista di 76 milioni e mezzo. Per una serie di altri lavori «minori» progettati, si prospetta una spesa di 183 milioni.

Sempre sullo stesso argomento, già nella prima seduta il prof. Grosso ha potuto annunciare un suo personale notevole successo: l'assicurazione cioè che entro tre anni dovrà essere costruita quella strada del Nivolet che congiungerà la valle dell'Orco alla Valsavaranche in un meraviglioso anello turistico.

Su un punto, il presidente della deputazione è stato categorico: tra Torino e Savona — egli ha detto — non esiste una strada degna di questa qualifica mentre la linea ferroviaria attende da anni il suo secondo binario, e a questa situazione bisogna finalmente por termine. Analogamente alle nostre comunicazioni col mare, bisognerà provvedere a quelle con la Val d'Aosta, anche in vista di eventuali trafori alpini. La spesa di una strada diretta Torino-Ivrea si aggirerebbe però sul miliardo.

Quanto agli altri problemi — che lo spazio ci vieta di illustrare adeguatamente — il prof. Grosso ha annunciato che i lavori per l'Istituto tecnico Sommeiller sono ormai avanzati; che per la costruzione del nuovo brefotrofio, sarà quanto prima prospettato un progetto; che infine Torino riavrà un nuovo liceo scientifico.

Il presidente ha concluso la sua relazione auspicando una più larga autonomia amministrativa per la Provincia, invitando tutti i deputati ad una fattiva collaborazione, e facendo proprio l'appello del Comune di Claviere «che attende dalla cordiale intesa franco-italiana di essere tolto da una situazione altrettanto iniqua quanto assurda». Il discorso del prof. Grosso è stato applaudito da tutti indistintamente i deputati provinciali: su di esso, comincerà oggi la discussione.

La mostra Francia-Italia dei pittori d'oggi

Si è inaugurata domenica mattina nelle sale della Promotrice al Valentino l'annunciata grande Mostra «Pittori d'Oggi: Francia - Italia». Il discorso inaugurale è stato tenuto dalla signora Umberta Nasi, presidente del comitato, alla presenza di molte autorità, di studiosi e di critici venuti di Francia e da parecchie città italiane, insieme a molti degli artisti espositori.

E' mostra che assai efficacemente documenta lo stato attuale delle varie tendenze pittoriche nel nostro Paese, messe a confronto con quelle di Francia, che come si sa è dal secolo scorso all'avanguardia in fatto di arte moderna.

Sono infatti presenti i maggiori pittori italiani e francesi, con opere importanti che bene documentano sulle loro personalità artistica e sulle caratteristiche della loro maniera. Da Picasso a Braque, a Chagall, a Léger, a Dufy, a Manessier, a Pignon, a Hartung, a Gischia, da una parte, da Carrà, a Morandi, a Casorati, a De Pisis, a Tosi, a Campigli, a Mensio, a Casalnari, a Paulucci, a Birolli, a Semeghini, a Mafai, a Spazzapan, dall'altra, sino ai più validi tra i giovani, figurano alla Mostra gli artisti che impersonano la pittura d'oggi.

Soltanto diciassettemila sono le denuncie consegnate

Si prevede che nel maggior numero giungeranno all'ultima ora

Alle 13 ieri sera, le denunce sui redditi giunte al primo ufficio delle imposte dirette erano circa 17 mila. Da sabato a lunedì vi è stato un aumento di 7 mila: di queste, duemila denunce sono state consegnate direttamente all'ufficio delle imposte e le altre 5 mila sono affluite alle varie sezioni dei vigili urbani.

Queste ultime — lo si vede sempre più chiaramente — sono le sedi preferite dai torinesi per la consegna delle schede. Ed è certo, questo, il mezzo più comodo per far pervenire la denuncia al fisco: il gran numero di sezioni garantisce dal pericolo di dover fare «code» troppo lunghe, e la loro dislocazione in tutti i quartieri della città evita fastidiosi spostamenti dalle zone di abituale residenza.

Un grande affollamento si deve registrare, invece, all'ufficio di via Roma 395. Gli addetti a questo ufficio lavorano ininterrottamente tutta la giornata per ritirare i moduli, catalogarli e registrarli, compilare le ricevute. Siamo ormai prossimi al termine di scadenza (stabilito per domani a mezzanotte), e le ultime ore certamente vedranno aumentare ancora la folla nell'ufficio. Per oggi e domani l'orario continuerà ad essere fissato dalle 8,30 alle 18. E' probabile anzi che domani sarà prolungato anche alla sera.

Diciassettemila denunce consegnate, ad appena due giorni dalla chiusura, sono assai poche. Si era previsto, tempo fa, che per il 10 ottobre ne sarebbero affluite da 60 a 70 mila. Ora si comincia a dubitare che tale cifra possa essere raggiunta. Si tenga presente, però, che mancano ancora tutte le denunce che debbono essere consegnate dai dipendenti di società, enti e banche; finora si sono presentati agli uffici solo contribuenti isolati, piccoli commercianti, artigiani, professionisti. All'ultimo momento, e forse proprio nelle ultime ore, giungerà quindi il «grosso» delle denunce.

Altre richieste di proroga del termine sono state fatte pervenire al Ministero delle Finanze. Il consiglio direttivo dell'associazione artigiana di Torino e provinciale ha motivato la sua richiesta spiegando che un fortissimo numero di artigiani si trovano nella impossibilità materiale di provvedere direttamente alla denuncia e che, inoltre, una proroga «consentirebbe alle associazioni di categoria di far opera di persuasione presso i soci onde indurli a compiere il loro dovere fiscale».

La situazione dell'industria torinese esaminata dal ministro Campilli

I problemi della Nebiolo e della Savigliano - Riduzioni d'orario e disoccupazione - Relazioni del Prefetto e dei rappresentanti l'industria e commercio - Due incontri col prof. Valletta

Ci telefonano da Roma:

L'ufficio stampa del Ministero Industria e Commercio ha diramato ieri il seguente comunicato: «Il ministro on. Campilli ha ricevuto il prefetto di Torino, il presidente della Camera di Commercio, il presidente dell'Unione Industriale e il presidente dell'Associazione commercianti di quella città. Sono stati esaminati i vari problemi che interessano l'economia della provincia di Torino e in particolare quelli relativi alle industrie automobilistica e metalmeccanica. Per quanto riguarda la situazione della Nebiolo e della Savigliano, il Ministro, nel riconoscere la necessità di una sollecita soluzione, ha confermato che il Governo è disposto ad avocarla sempre che si concretino piani e programmi intesi ad assicurare il consolidamento delle aziende e la continuità di lavoro».

Il ministro Campilli ha poi avuto un colloquio protrattosi per circa un'ora con il prof. Vittorio Valletta presidente della F.I.A.T. durante il quale, a quanto si assicura, sono stati analizzati i motivi che hanno indotto la direzione dell'azienda a stabilire la riduzione dell'orario di lavoro. Per domani — secondo quanto ci ha confermato lo stesso Ministro — è fissato un nuovo incontro fra l'onorevole Campilli e il prof. Valletta. Richiesto se fosse stata trattata la questione degli oneri fiscali che sarebbe una delle cause determinanti della depressione dell'industria automobilistica, l'on. Campilli ha fatto intendere che evidentemente il problema è stato toccato ma che il Governo non lo considera di facile soluzione.

Si può dire che gran parte della giornata Campilli l'abbia dedicata ai problemi economici di Torino e provincia. Infatti in mattinata presso la sede centrale della D.C. si è incontrato con i deputati torinesi Rapelli e Sabatini e con il segretario della CISL Donat Cattin. A quanto ci risulta la delegazione dei sindacalisti ha presentato e illustrato all'on. Campilli un memoriale in cui d'altro si dice che il numero dei lavoratori disoccupati della provincia di Torino è stato accertato in agosto in 55.349. Si tratta di oltre il 17 per cento della massa operaia. In effetti, e anche questo è detto nel memoriale — i lavoratori dipendenti dalle aziende iscritte all'Associazione Industriale sono 251.418. Se si considera che varie aziende non sono iscritte all'associazione la massa dei dipendenti dall'industria si calcola in via indicativa nella provincia di Torino in 320.000 unità. E un rapporto tra 320.000 e 55.349 dà l'indicata percentuale. Nel memoriale è poi tracciato un quadro dettagliato della situazione delle diverse aziende industriali dal quale emerge che circa 100.000 lavoratori in Torino e provincia hanno l'orario ridotto, 18.000 alla F.I.A.T. (40 ore) 4000 alla S.N.I.A. (36 ore), 3000 alla Viberti (44 ore) 11.000 ai cotonifici val di Susa (40 ore), ecc. Nelle altre aziende che di affiancare gli sforzi che il Governo compie per avviare a soluzione i complessi problemi economici torinesi, «Le soluzioni ai problemi — ci ha detto ancora Campilli — sono ovviamente diverse a seconda che si tratti di piccole, medie e grandi aziende».

In serata è giunta a Roma una delegazione della Fiom e della C.d.L. interni. Anch'essa intende sapere il suo punto di vista sulla situazione economica nella nostra provincia, al ministro Campilli.

v. a.

Nell'amministrazione Nebiolo

Con speciale decreto in data nel corrente, il Presidente del Tribunale ha stabilito di non procedere alla costituzione del prof. Leoni, amministratore giudiziario della Nebiolo, che recentemente presentò le sue dimissioni dalla carica. Il Tribunale ha pure confermato il due commissari, che continuano nell'ufficio, l'ing. Daniell e l'avv. Bachi, una proroga fino al 30 novembre, termine ultimo per la convocazione dell'assemblea dei soci.

Due ladri all'assalto di una cascina colti in flagrante e presi a fucilate

Uno dei malviventi catturato dai contadini - L'altro, ferito ad una mano, arrestato dalla polizia nel corso della giornata

Verso l'1,30 di domenica notte il ottavio Pietro Menoe di Mario di 34 anni, abitante nella cascina di via Tartini 36, a Rame di Settimo, veniva destato da rumori sospetti provenienti dall'esterno, al pianterreno del fabbricato: nel tempo stesso udiva il cane di guardia latrare furiosamente. Il Menoe afferrava un fucile da caccia e scendeva rapidamente, seguito dal fratello: due uomini armeggiavano presso una finestra e la loro presenza era confermata dai ringhi feroci del cane.

Il Menoe spalancava di colpo la porta, usciva nel cortile e affrontava gli sconosciuti. Costoro si davano subito alla fuga: alla prima fucilata sparata in aria dal contadino, uno dei due, terrorizzato, si fermava, l'altro continuava nella corsa. Il Menoe esplodeva un'altra scarica e stavolta il ladro fuggitivo veniva raggiunto, infatti lanciava un gemito: tuttavia riusciva a dileguarsi nell'oscurità. Il tentativo che s'era fermato giaceva, con le braccia in segno di resa, accovacciato e tremante. Fu condotto nell'interno della cascina, dichiarava di non sapere nulla: s'era trovato lì nel recinto della cascina, per soddisfare un bisogno corporale e se l'era data a gambe sentendo gli spari...

L'ingenua versione non veniva accettata dai contadini: e tanto meno trovava credito presso il brigadiere Carlo del Commissariato Barriera di Milano, giunto poco dopo sul posto in bicicletta. Il fermato risultava essere l'operaio disoccupato Giuseppe Palladino fu Nicola di 42 anni, con residenza al ricovero municipale di via Monciverlle. Egli protestava vivacemente la sua innocenza anche in sezione dove, più tardi, giungeva.

Le indagini, all'alba, venivano assunte personalmente dal commissario dott. Criscuoli il quale ordinava una vasta battuta nel borgo per arrestare anche il secondo ladro. «Ho l'impressione, da quel che mi ha detto il Menoe, che il secondo ladro sia stato ferito alle mani. Tenetene conto». La supposizione del valente funzionario si rivelava esatta. Dopo mezzogiorno alcuni agenti notavano in via Cimarosa all'angolo di via Leoncavallo un uomo che presentava alla mano sinistra un solco sanguinoso: si trattava di una vecchia conoscenza della polizia, Ugo Crela fu Domenico di 50 anni, dimesso dal carcere nell'agosto scorso. Interrogato dal dott. Criscuoli il Crola non aveva difficoltà a confessare: «Sì, avevamo intenzione di introdurci nella cascina e rubare quel che ci capitava subito sotto mano... Tutta colpa di quei maledetti cane che s'è messo ad abbaiare». Anche il Palladino, dopo un confronto, ha confessato. Entrambi finiranno alle «Nuove».

OGGI ALLA RADIO

Prima Nazionale — Ore 12,25: Effetti - 13,20: Musiche - 13,50: Arti - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Musica leggera - 18,45: Orchestra - 19: Intermezzo - 19,30: Musiche - 19,45: Rosso di sera - 20,00: «Manuela» di Pasquale La Rotella.

Radio Roma — Ore 12,55: Roma di Torino - 13,00: Dal Prater a Manhattan - 13,50: Pagine pianistiche - 14: Musiche - 14,30: Canzoni Napoletane - 14,50: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18,30: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Orchestre - 19,50: Musiche - 20,58: Orchestra - 21,30: La discussione è aperta su... - 22,30: Settimo al microfono - 23,40: Concerto.

Terza Programma — Ore 21: «L'estate della posta» un atto di Carlo Goldoni - 21,40: Musiche di balletto.

Ferisce con un colpo di pistola il fratello della sua amante

Aggravata la pena degli accisori di due guardie forestali

Si è iniziato ieri, davanti alla Corte di Assise di primo grado, il processo a carico del commerciante Carlo Griva di 33 anni residente a Chieri ed attualmente detenuto perchè imputato di tentato omicidio. Egli, la notte tra il 5 e il 6 luglio 1950, si era recato, munito di rivoltella, nell'alloggio di via Principe Tomaso 46 e ferì il diciassettenne Desiderio Fiorenzi. Intendeva incontrarsi con la sorella di quest'ultimo, la giovane Vilma Fiorenzi di anni 27, che da molto tempo era diventata la sua amante e dalla quale era stato abbandonato.

Durante l'udienza l'imputato ha dato dei fatti una versione alquanto diversa da quella prospettata nel corso dell'istruttoria. Il Griva cioè sarebbe entrato nell'alloggio con la rivoltella in mano deciso a farsi rivelare dal giovane Fiorenzi dove si fosse rifugiata la sorella Vilma. Nell'aprire la porta sarebbe esploso un colpo che ferì il [illegible] al torace.

Dopo l'esposizione dei testi il patrono di Parte civile, avvocato Balsa, ha chiesto che fosse affermata la responsabilità dell'imputato formulando la proposta di risarcimento dei danni nella somma di 600 mila lire. Successivamente ha pronunciato la sua arringa e severa requisitoria il P. M. dott. Giustiniani concludendo con la richiesta della condanna del Griva a 9 anni di reclusione per il tentato omicidio e il porto di armi abusivo oltre la libertà vigilata e la multa di 10 mila lire.

Stamane parlerà il difensore avvocato Quinto e quindi la Corte (Pres. Busano, P. M. Giustiniani, Canc. Terminello) darà la sentenza.

* *

In sede di appello è stato riesaminato il processo a carico dei cugini Mario e Giosuè Della Balma, già condannati dalla Corte d'Assise di Novara a 12 anni di reclusione per avere ucciso due guardie forestali gettandone i cadaveri nel Lago Maggiore. Stamane la Corte (Pres. Piras P. G. Antonioletti canc. Caprioli) ha discusso il ricorso presentato dal Procuratore generale contro la sentenza dei primi giudici per chiedere che i due condannati e tale Alberto Della Balma fossero riconosciuti colpevoli anche di soppressione di cadavere. Sentita la Parte civile rappresentata dall'avv. Torgano e i difensori avvocati Allegra e Benini la Corte ha maggiorato la pena per il Mario e Giosuè Della Balma di 2 anni di reclusione e per l'Alberto Della Balma di 3 anni e 4 mesi col beneficio del condono.

Mentre lavorava in un'officina di via S. Ambrogio 30, il manovale Michele Maritano, da Vaglie di Susa, veniva colpito da un rottame di ferro al capo. All'ospedale di San Vito è stato giudicato guaribile in un mese.

Il Salone della Tecnica si è chiuso

L'ultimo giorno di apertura del Salone della Tecnica ha registrato un concorso di pubblico assai superiore ai precedenti. Fra i visitatori vi è stato anche l'on. Vischia sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Al Teatro Nuovo, dopo le proiezioni di documentari artistici e scientifici, un'apposita giuria ha assegnato ai espositori una ventina di premi, consistenti in coppe e tori di bronzo, emblema della città.

Il successo di questa manifestazione — che ha tratto origine dalla Mostra della Meccanica e dalla Mostra Scambi con l'Occidente — è stato più che soddisfacente sia per la larga partecipazione straniera (1130 espositori di 16 nazioni), che per volume di prodotti esposti e di affari conclusi. Ma soprattutto hanno dato dimostrazione della sua attività e della sua funzione di centro propulsore di progresso l'inaugurazione del Centro meccanico-agricolo a Mirafiori ed i congressi internazionali delle materie plastiche e della tecnica cinematografica.

Questi successi sono l'augurio migliore per la riuscita della seconda edizione del Salone che avrà luogo il prossimo anno.

Un vecchio manovale impazzito va da Torino a Pinerolo a piedi

Alcuni contadini che ieri mattina, verso le ore 10, stavano lavorando in un campo nelle immediate vicinanze di Pinerolo, videro improvvisamente avvicinarsi da uno strano individuo sulla settantina, che svanzava barcollando. Aveva gli abiti a brandelli, la barba incolta, lo sguardo assente, dell'allucinato. Visto un primo mulo di paura, uno dei contadini gli domandò se non si sentisse bene.

— Niente affatto... Sono molto stanco.

Fu allora, poi, che qualche parola, ma le forze gli vennero meno e cadde pesantemente a terra. I contadini lo sollevarono e lo trasportarono in un casinale. Qui, poco dopo, lo sconosciuto riprendeva i sensi.

— Dove mi trovo? Chi siete voi? Avete visto mia moglie?

Le parole, profferite con tono molto eccitato, fecero capire agli astanti che lo sconosciuto era in stato di grave prostrazione nervosa. Qualcuno andò a chiamare un dottore, mentre il poveretto continuava a gridare.

— Sono venuto a Pinerolo con mia moglie per comprare una mucca. Ma mia moglie è scomparsa. Dove è andata? Non la vedo qui. Cercatela, vi prego...

La sua eccitazione andò sempre più crescendo, finchè si rese necessario l'intervento dei carabinieri. Sottoposto ad un interrogatorio, il vecchio mostrò di avere la mente confusa, annebbiata: non ricordava più il suo nome, dove fosse la sua abitazione, in quale città dimorasse.

Poco più tardi alla stazione dei carabinieri giungeva un fonogramma da Torino: si segnalava la scomparsa dalla nostra città di un uomo di 58 anni, Gottardo Mecca, domiciliato in corso Regine Margherita 116. Dalla sommaria descrizione parve evidente che lo smemorato non era altri che il Mecca. E subito veniva accompagnato a Torino, alla Questura centrale. Il Mecca, che vive facendo il manovale e rendendo servigi presso privati, alle 18 di sabato era uscito di casa con il suo carrettino a mano, dovendo recarsi in borgo San Paolo, per trasportare un piccolo quantitativo di legna. Venne sera ed i suoi familiari non lo videro tornare. Passata una notte in uno stato di indicibile angoscia, essi pensarono di avvertire la Polizia. Il giorno seguente agenti del Commissariato di borgo Dora, nel corso di una perlustrazione, scorgevano, abbandonato nei pressi dell'Acquedotto Municipale di borgo San Paolo, il carrettino del Mecca. Le indagini proseguivano ma senza esito, finchè, ieri mattina, venivano inviati fonogrammi di ricerca ai carabinieri del Piemonte.

Il povero Mecca, che ha parecchi mal a piedi, senza forse rendersene conto, più di 40 chilometri (da Torino a Pinerolo), non ha ancora ripreso la memoria ed è stato affidato alle cure dei familiari.

Ancora incidenti nella Giornata della cortesia

L'iniziativa intrapresa da autorità ed enti vari per richiamare automobilisti e pedoni ad una maggior disciplina stradale, sembra destinata, per una beffarda coincidenza, a dare risultati opposti a quelli sperati.

Dopo i gravi incidenti verificatisi domenica — e di cui si è data notizia nella nostra edizione pomeridiana — altre persone, vittime di infortuni stradali, sono state ricoverate negli ospedali della nostra città.

Al Mauriziano si trova degente con prognosi riservata per la frattura della base cranica e lesioni multiple, il 48enne Igino Zanelli abitante in corso Vittoria, 156. Costui l'altro ieri mentre si recava ad Alba in moto per la fiera del tartufo, a causa d'un improvviso sbandamento, usciva di strada e abbatteva violentemente il capo al suolo.

Alle Molinette si trova ricoverato in fin di vita il 50enne Michele Savaeri residente nella borgata S. Pietro, di Cossolo Torinese. Egli l'altra sera alle 21 circa transitava nei pressi della sua abitazione quando veniva urtato e buttato a terra da un ciclista sbucato all'improvviso. Nella caduta il disgraziato ha riportato la frattura della base e della volta cranica. Non ostante che i sanitari gli abbiano praticato tutte le cure del caso, sottoponendolo alla trapanazione del cranio, le condizioni del Savaeri permangono disperate.

Ennio Panarese di 27 anni abitante in via Baveno 8, può dirsi invece fortunato. Alle 17,30 mentre in moto Vespa rincasava dal lavoro, è stato investito da una macchina targata TO 58-983 guidata da Giovanni Dutto, ch'era avviato all'improvviso da via Madama Cristina percorrendo un tratto stradale contrassegnato con il senso unico. Sebbene lo scontro sia stato violentissimo (tanto che il radiatore della macchina è rimasto sfondato) il Panarese ha riportato ferite alquanto lievi. Raccolto dopo un volo lacunoso egli veniva trasportato alle Molinette dove i sanitari lo giudicavano guaribile in otto giorni.

All'Astanteria Martini è stato ricoverato con ferite multiple guaribili in un mese l'operaio Antonio Anteno di 73 anni abitante in via Leyni 78. Il poveretto alle 14,30 era stato investito da un'auto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 14,2; minima 10; media 11,9. Umidità 85%. Pressione 740,9. Cielo coperto con foschia. Vento debole primo quadrante. - **Previsioni:** Annuvolamenti stratiformi nella mattinata con deboli schiarite sui Cardi. Formazioni cumuliformi nel pomeriggio, più intense sui rilievi. Venti deboli orientali. Temperatura mite in diminuzione.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO MAGISTRALE POGLIANI c.so Francia 3, tel. 42.830. L'Istituto Pogliani, che da molti anni dedica le sue cure alla formazione dei nuovi Maestri, intende con i corsi acceleratori diurni e serali, che avranno inizio prossimamente, apportare un valido contributo alla preparazione di Insegnanti proveiti. La sua organizzazione è tale da consentire, con orari adatti, il passaggio ai corsi anzidetti di coloro che hanno finora svolto studi di indole diversa e al contempo la ripresa scolastica di chi ha dovuto tralasciare da tempo i propri studi e intende ancora conseguire un valido titolo. Le iscrizioni si ricevono dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 21 presso la Segreteria.

IST. LAVORO SCUOLA v. Consolato 7 bis, t. 44-976. Diurno per figli lavorat., serale per chi lavora.

ISTITUTO POGLIANI c. Francia 3, tel. 42-830. Continuano le iscrizioni ai corsi diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri e Geometri), Liceo. Informazioni presso la Segreteria dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 21.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero P. I. - V. Garibaldi 33, t. 42.505.

MOBILI FINO A 20 RATE camere da letto rustiche da 92.000, cucine da 38.000; specialità tinelli da 48.000; camere '900, chippendael, Luigi XVI e vasto assortimento. Inoltre cucine economiche delle migliori marche presso Magazzini O.R.A.P. via Garibaldi 9 (cortile).

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, t. 23-743. Negozio vendita c. Giulio Cesare 99, t. 23-850. Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone-letto, divani, matrimoniali). Vendite rateali. Tram 10, 15, 18.

TAILLEURS SOFFBARILI signora eleganti, pura lana 15-17.000. Giacche ultima moda 11-14.000. Abiti lana 13-21.000. *Roggero, Sacchi 64.*

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arese.* Salotti, divanilette una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso Casale 83. Tram 3 21 22 73.

TAPPEZZERIE IN CARTA si potrete acquistare anche in piccole partite unicamente dalla Fabbrica via Madama Cristina 126.

MOBILI BAROVERO Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.

MOBILI PAOLO CARBONE Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. Via S. Secondo 29.

TAPPEZZERIE in stoffa. Poltrone salotti, lavorazione tendaggi. Prezzi miti. Via Sacchi 56, 40-45).

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 521-107.

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo tinelli, cucine. Facilitazioni.

STATO CIVILE

Valsiroga Bellina ved. Gianelli Franchi, a. 85, v. D. Emil 12; Tagliano Caterina di Giuseppe, a. 38, v. Silvestro Lega 32; berra Luigi ved. Garrone, a. 80, c. R. Margherita 73; Galvagno Teresa ved. Morelli, a. 79, c. Mediterraneo 106; Leoni Oreste fu Primo, a. 51, c. Racconigi 16; Spandre Mario di Rosa, a. 65, v. XX Settembre 74; Molino Antonio fu Giuseppe, a. 49, v. Cuneo 9; Orlandini Giorgio fu Leopoldo, a. 48, v. Buenos Ayres 66; Ferrero Giuseppe fu Lorenzo, a. 59, c. Palermo 32; Guino Luigi di Giuseppe, a. 36, p. Crispi 16; Zanetti Giovanni fu Gaudenzio, a. 66, v. S. Ant. da Padova 7; Bonardo Giuseppe di Chiaffredo, a. 1, v. Don Bosco 39; Peretto Mario fu Guglielmo, a. 57, Ist. Martiri; Grasso Giuseppe fu Giuseppe, a. 67, Mauriziano; Magliette Erichetta m. Revello, a. 78, M. Vittoria; Comelli Maria m. Petrungolo, a. 64, Molinette; Alcotti Carmen di Edoardo, a. 56, Molinette; Rossi Ernesto fu Clemente, a. 62, Molinette; Pattinna Maddalena m. Tinti, a. 47, Molinette; Gai Giuseppe fu Giovanni, a. 72, S. Giovanni; Zangara Franco di Salvatore, a. 23, S. Vito; Valfrè Mario fu Giovanni, a. 54, Molinette; Caretto Rosa ved. Parese, a. 90, v. S. Chiara 1; Conte Angelo fu Giuseppe, a. 75, v. F. C. Boggio 53; Cutrullino Giuseppe fu Pietro, a. 62, v. Villar 36; Sasso Teresa fu Luigi, a. 74, v. M. Polo 7; Rembaudino Antonio fu Giuseppe, a. 55, v. Buenos Ayres 15; Cavagnino Maria m. Canavese, a. 57, v. F. Asti 9; Grumaula Giovanni fu Luigi, a. 67, v Di Nanni 40; Mercolli Augusto fu Antonio, a. 66, v. Cigna 135; Zelocchi Carlo fu Pietro, a. 68, v. Po 51; LoRusso Fedora m. Magliè, a. 28, S. Luigi; Agus Giovanna di Antonio, a. 27, Ist. Figlie della Carità; Giacotto Giuseppina m. Candela, a. 41, S. Luigi; berra Laura fu Emilio, a. 58, S. Luigi; Chiambretto Carlo di Lorenzo, a. 80, Bivio di Vische; Bertolino Rosina m. Cervati, a. 53, Molinette; Squillace Giuseppa ved. Pila, a. 82, Ist. Rip. Vecchinis; Tolino Giuseppe fu Sebastiano, a. 73, Ist. Rip. Vecchinis; Rosarino Vincenzo fu Sebastiano, a. 62, S. Luigi; Frola avv. Giovanni fu Secondo, a. 64, Mauriziano; Musso Gaetano fu Domenico, a. 73, Cottolengo; Fissore Don Carlo fu Sallo, a. 77, Cottolengo; Donini Laura, a. 14, Cottolengo.

ORSOLANA
TESSUTI NOVITÀ FANTASIA DALTO PREGIO
Sono uscite le Nuove Collezioni
AUTUNNO - INVERNO
CONCESSIONARI ESCLUSIVISTI:
VERONA: MACOLA & C. - Via Frattini, 8
TORINO: NEBIOTTI & VALERIO - Via Garibaldi, 28
TORINO: G. RANDALDI & FIGLI - Via S. De Sonnaz, 11
BOLOGNA: A. TOMBA & C. - Via Ortolani, 10
BIELLA: F.lli VITALE fu E. - Via Torino

E con tutto ciò preferisco le donne
Queste benedette donne! Ma le mano che gli uomini, quando sono soli si divertono a criticarle? Evidentemente no: è raro che un uomo dica ad una donna la verità. Ebbene: staravolte, le sopranno! Un brillante scrittore ha detto di dire tutto, e lo dice un Falsissimo di Ottobre.

BUSTI VENTRIERE
per qualsiasi indicazione
Assortito Confezioni su Misura
ITOS ISTITUTO TORINESE ORTOP. SANITARIO VIA BELFIORE, 52 TORINO - TEL. 61-193

ULTRASUONOTERAPIA
per la nuova e moderna cura dell'asma, artriti, sciatica, postumi fisiliti, ulcera gastro-duodenali e varicose.
dr. [illegible], c. Orbassano 95, t. 890-876

UNA PALPITANTE PAGINA DI VITA IN UNA FEDELISSIMA REALIZZAZIONE CINEMATOGRAFICA
Jeanette MacDONALD Brian AHERNE GENE RAYMOND IAN HUNTER
CATENE del POSSATO
Regia FRANK BORZAGE
Technicolor

AVVISO
Una grande vendita di
TAPPETI PERSIANI
verrà tenuta nei giorni dal 29 settembre all'11 ottobre presso il negozio
CROFF
Via Roma 281
Si tratta di un lotto di tappeti selezionati ed assortiti nelle diverse misure e qualità, che verranno venduti a prezzi veramente interessanti. Ogni esemplare è accompagnato da «expertis» che ne illustra i pregi e le caratteristiche, in modo che l'acquirente sia perfettamente a conoscenza delle condizioni del tappeto scelto.
ATTENZIONE
Nell'interesse dei compratori si avverte che questa eccezionale vendita è limitata ai giorni dal 29 settembre all'11 ottobre perchè poi i tappeti verranno trasferiti, per continuarne la vendita, presso altra filiale della
S.P.A. CROFF

FAZZOLETTI CALZE
INGROSSO
Fratelli MILANESE
Via Roberto 7 (centro)
Via Carlo d'Appolla 2 (1° piano)

Mercerie Chincaglierie Profumerie
INGROSSO
L'ASSORTIMENTO IDEALE PER CHI HA BISOGNO DI TROVAR TUTTO E DI PAR PRESTO
Assortimento completo filati ricamo D.M.C. e C.C.C.

EMOROIDI - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 15 - Telef. 45-871
Visite 10-12 -- 15-19

Ambulatorio Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Dr. L. CERRUTO, via Lagrange 31
Tel 47-981 - ore 10-12,30 - 16,30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 91 - Tel. 772-126
cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-18
EMORROIDI - RAGADI

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 61-604

ANNUNZI SANITARI
Studio Prof. V. MARIOGNOLI - Tel. 51-388
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Ostetrica Abbriata-Reggo
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-154 -- TORINO

DORIA
Da GIOVEDI' 11 OTTOBRE
«In esclusività assoluta»
CAROLINE CHÉRIE
IN EDIZIONE ORIGINALE FRANCESE con SOTTOTITOLI IN ITALIANO

TORINO OGGI
IL GIGANTE DELLA FORESTA
LA PIU' INTERESSANTE VICENDA FRA LE BELVE DELLA FORESTA VERGINE INTERPRETATA DA
JON HALL e JUNE VINCENT
ORARIO: 14 - 16,30 - 19 - 21,30
PREZZI: Pomeriggio L. 200 - Sera L. 450

DORIA
OGGI
«IN ANTEPRIMA»
EVA contro EVA

ASTOR: ULTIME REPLICHE DI TOTO' TERZO UOMO

IMMINENTE al CORSO
I VIAGGI DI GULLIVER in tecnicolor
LAMBRETTE PREMIO
SARANNO ESTRATTE A SORTE TRA GLI SPETTATORI DELLE PRIME VISIONI

SPETTACOLI

TEATRI E RIT

Immagine di Ludmilla

Ludmilla Pitoëff non fu una grande attrice. Della «grande attrice» non ebbe l'impeto sovrano, la prepotenza donnesca, la sensualità che si trasfigura. Personcina umile, con quella bocca appassita, con quel sorriso opaco, malaticcio, la sua tristezza nativa si struggeva nel personaggio, candidamente. Nulla in lei di aggressivo, nulla del furore violento che prorompe dal sangue delle illustri passionali, di quelle che dànno vita, turbinosa e fittizia, alle Fedre e alle Fedore. Non fu una grande attrice; Ludmilla era, in palcoscenico, una presenza.

Pensando alla sua morte recente, questa nostalgia soprattutto ci prende. Di una scomparsa. Qualcosa di indefinibile, e di insostituibile, scomparso, chi sa dove. Nella sua immagine, dolce e velata, trasaliva dal profondo, sempre, ad ogni accento, ad ogni moto, un mistero, come acqua che sale dalla terra segreta. Era un'immagine, Ludmilla Pitoëff, ed era una voce. Nulla più. Ma in lei, negli anni eccitati e torbidi tra le due guerre, si riconobbero i poeti, i sognatori, i fantastici. Quando credette di rappresentare una Margherita Gauthier, una Nora, oramo dire che la prova non fu felice. La *Dame aux camélias* era diventata, in quello spettacolo, l'eco di un dramma, il riflesso di un dramma. Spettacolo gentilissimo, vaporoso, malinconico; ma il dolore vero, l'artificiosa e pur vera tragedia della cortigiana amorosa, s'erano dissolti. E in *Casa di bambola* il primo tempo, quello della moglie bambina, frivola e innocente, era perfetto, anche troppo, con un po' di affettazione; ma la donna forte, cosciente, ardita, non usciva poi mai dall'involucro fragile, minato. Ma ricordi, chi la vide, *Mademoiselle Bourrat*; qual meraviglia, che incanto! Era una povera creatura, bruttina, un po' sciocca, incauta e pura, una vittima. Ludmilla la colmava di tenerezza. Pallida, con il visetto cinereo, che i grandi occhi illuminavano di una speranza rassegnata e dolente, l'infelice, la sedotta, la ragazza-madre era come un uccellino preso alla rete. Eppure da quella disperata, chiusa penitenza, scaturiva per tutti, anche per i cattivi, anche per i torturatori, una celeste consolazione, un che di angelico. Grazia semplice, umiliata, che si spriva a poco a poco, accettando il castigo, sino al riso pieno di lagrime, al riso lievemente isterico delle ultime scene. Era la stessa grazia, celeste e terrestre, di Santa Giovanna, altra fanciulla-vittima, altra consolatrice.

Anni eccitati e torbidi tra le due guerre, abbiamo detto. Fu quella, forse, l'ultima grande età letteraria d'Europa. Brillante, smagliante, paurosamente artificiosa. L'età che conobbe il successo grande, la sorprendente rivelazione, la moda snobistica di Proust e di Dostojewskij, e l'ammaestramento e l'esempio, ahi triste esempio, di Gide, e le alchimie di Valéry, e le indagini demoniache di Freud, e il prestigio della *Nouvelle Revue Française*, e i piccoli teatri d'arte, e le folle via via conquistate da Shaw e Pirandello; un'età che celava il suo male devastatore sotto una luce inconfondibile di intelligenza e di sensibilità, che stringeva il suo tragico avvenire e i suoi errori nell'affascinante dialettica delle analisi spietate e dei sogni gelidi e crudeli. In quella tensione intellettualistica, tra quei bagliori di pietre preziose, scorreva una vena di desiderio, una brama urgente di poesia. E in quel crepuscolo si ebbero, allora, delle apparizioni di una dolcezza estrema. Ludmilla fu una di queste apparizioni. Fu, nei tempi che seguirono la prima catastrofe della civiltà, uno dei momenti poetici della scena europea.

Tempi letteratissimi, come sempre accade in tutte le decadenze, e il matrimonio di Giorgio e Ludmilla Pitoëff fu stupendamente e delicatamente letterario. Umorismo, ironia, fantasia, un umanesimo assottigliato, tutto allusioni e raffinatezze e allegorie, musicale il fraseggio, le parole, fitte di intenzioni, dense di non so qual accumulata e ricca e sconfinante virtù espressiva: da Shakespeare a Cèchov e Cocteau, il teatro dei Pitoëff fu un lievitante miracolo di letteratura che diventa personaggio, azione, spettacolo. Di così morbida, smaterializzata e artefatta letteratura Ludmilla era, per dir così, la giustificazione lirica, e la soavità.

Pensate a certe figure di Cèchov, o meglio a quell'atmosfera, a quella spiritualità. Cèchov è uno scrittore verista; il suo è un mondo di gente finita, che non crede più a nulla, che non spera in nulla. Un mondo fallito, descritto minuziosamente, realisticamente, con segni radi e incisivi. Vi sono in Cèchov gli egoisti, i brutali, gli indifferenti, e poi gli umiliati ed offesi. Ritornano, costoro, dai grandi sogni, si ridestano un attimo, e si trovano di fronte un muro, le porte serrate, il buio. Capricci fuggitivi, squilibri nervosi, vizi sordidi, un affannoso sbattere d'ali, e poi la lenta morte nel tanfo provinciale. Ebbene, questo scrittore amaro, realista, disperato, è tutto poesia; non ha scritto parola che non sia poetica, alata, misteriosa. E' uno spirito che si dilata, che si leva, che percepisce strani inviti al di là dei fatti umani, dei casi, dei caratteri, dei drammi piccoletti e meschini. Ludmilla aveva in sè qualcosa di questo spirito, di questa favolosa e remota pietà, di questa letizia nel dolore. Si inseriva naturalmente nel paesaggio spirituale di Cèchov, era nata personaggio di Cèchov.

Certamente in Cèchov — cinquant'anni prima, cinquant'anni poi, il questione d'essere più o meno sensitivi, è questione di presentimento — si estingue una razza, e vogliamo dire una tradizione, un modo di essere coraggiosi e di affrontare il destino, vogliamo dire tutta una lunga storia di secoli, e un'inveterata coltura. Sono gli ultimi strattoni, e gli ultimi balenii di un'intelligenza nervosa che ha fatto il giro di se stessa, e si è trovata, chi sa come, al nulla.

Ma quella macerata armonia, quegli accordi di sospiri, di rimpianti, di fantasie, quegli spazi tra parola e parola, quei silenzi gonfi di segreti perchè... Come tutto ciò disperdeva la disperazione. Com'era trasfigurato, in Cèchov, com'era melodioso ormai, indotto ad ambigui sorrisi, il dramma miserabile e un po' vile dei suoi personaggi, sulla soglia dell'infinito. Sul punto di morire (ogni protagonista di Cèchov è un tale che agonizza a lungo) risuona allora, all'orecchio dei morenti, una voce. Alcunché di chiaro, d'argenteo e di sommesso. La voce stessa di Ludmilla. Ed è la blanda promessa sublime che chiude la tragedia di Zio Vania: — *Nous nous reposerons, oncle Vânia, nous nous reposerons...* Chi udì da Ludmilla questa promessa, queste parole, le rammemorerà forse in un momento estremo.

Francesco Bernardelli

Lo Scià di Persia alla solenne inaugurazione dell'attuale sessione parlamentare a Teheran. (Telefoto)

IN UNA CAMPAGNA DI ULIVI SARACENI

Casa del figlio del caos

Qui nacque Pirandello, o, com'egli scrisse, qui egli cadde sul mondo come una lucciola sotto un gran pino solitario - I tufi degli antichi santuari, incrostati di conchiglie - Il bimbo nella giara - "E nessuno m'accompagni, nè parenti, nè amici,,

Roma, ottobre.

Lui stesso, Pirandello, durante una villeggiatura a Montecavo nell'agosto del 1893, dettando un brano di autobiografia all'amico Pio Spezi, che era stenografo e trascrisse poi fedelmente, si definì «Figlio del Caos». Tornava dagli studi e dalla decenza universitaria di Bonn e alle Spezi apparve «un giovane nervoso, magrolino, irrequietissimo sempre e dei movimenti e scatti, dal viso affilato, vivacemente colorito, e animato da occhi piccini, mobili e alquanto strabici», che è un ritratto di Pirandello sorprendente unico più che raro.

Figlio del Caos si definì, dunque, «e non allegoricamente, ma in giusta realtà, perchè sono nato in una nostra campagna che trovasi presso a un intricato bosco denominato in forma dialettale chiusmu, dagli abitanti di Girgenti». L'accenno è perfezionato più avanti quando dice che quella campagna «porta scritto» (cioè è registrato di catasto) l'appellativo di Lina in ricordo della prima figlia di Stefano Pirandello e Caterina Ricci Gramitto, ma «nessuno si è adattato al nuovo nome e continua, per i più, a chiamarsi chiusmu, corruzione dialettale del genuino e antico vocabolo greco Khos».

Portatore di fuoco

Come sia questo Caos, e dove, vedremo; ma non si lasci passare la notazione di quante poche cose nella sua intensa, quasi rovente, vita letteraria, Pirandello sia ritornato col pensiero e la penna a questo natio loco selvaggio. Nel poco conosciuto frammento stenografico dello Spezi ne la abriga con la frase riportata. Ancora fresco dalla laurea presa su una dissertazione sui «nomi e sviluppi di suono della parlata di Girgenti», quel nome della terra di origine gli riservava alle menate, forse, come la prima idea della sua tesi accademica, ma non soltanto per questo; anche, sicuramente, per il sottile compiacimento che sempre l'accompagnò, della sua predestinazione d'artista sconvolgitore, rivoluzionario Figlio del Caos; oppure: portatore di fuoco (Pirangheios, Pirandello) o, come disse a me a Napoli, attorno al 1930, «un Empedocle destinato a morire senza traccia».

Il desiderio della sua integrale dispersione lo trova nelle ultime parole del testamento dove esorta a bruciare il suo corpo «perchè niente, neppure le ceneri vorrei rimanesse di me». Ma sapeva quanto ciò fosse difficile in Italia per ragioni religiose, di costume, di politica persino; perciò concedette di serbare le sue ceneri in una urna portata in Sicilia e murato in qualche rozza pietra della campagna di Agrigento, ove nacque. Una pietra della casa natia, evidentemente, della Villa dei Caos.

Ancora più tardi, e quasi all'ultimo giorno della sua vita il scrittore, nelle tre cartelle rimaste, intitolate «Informazioni sul mio involontario soggiorno sulla Terra», questo pensiero si concreta nell'immagine della casa antica, là dove dice di essere caduto su questo mondo «come una lucciola sotto un gran pino solitario, in una campagna di olivi saraceni affacciata agli orli di un altopiano di argille smosse sul mare africano» e in ventiquattro parole serra il vasto panorama da Agrigento a Porto Empedocle, digradante come il giro d'un anfiteatro fra la roccia e il mare.

Questo paesaggio natio, Pirandello mise anche in versi: dieci quartine dedicate «ai lontani», cioè parenti e amici, scritte a Montecavo (sono datate il 15 agosto 1893). Vi si coglie il ricordo della Villa dei Caos: «La vecchia casa nell'antico stato» e, nel riquadro delle finestre, la vista di Porto Empedocle, di dove salpa, «con fosco velo, qualche nave, e lento - mentre il faro s'accende e nessun vento - spira sull'acqua...». Vi affiora anche il ricordo della miniera di zolfo di suo padre che doveva trovarsi lì presso, ma poi scomparve seppellita da frane e inondazioni nel 1904 travolgendo la fortuna della famiglia e la dote della moglie, che per questa disgrazia ammalò e impazzì.

Agrigento dispersa

Il territorio detto Chiusmu e Caos si chiama ufficialmente Villaseta, nome che non ho trovato in nessuna opera di Pirandello. E' un villaggio di poche case, a mano dritta della strada tra Agrigento e Porto Empedocle, tra la roccia enorme e il mare. Un Mediterraneo vasto e solingo, quasi continuazione dei deserti nascosti sotto l'orizzonte.

Una cinquantina di metri prima di Villaseta si svolta per un sentiero dei campi segnato sull'orlo di una specie profonda dove scorre, povero e impigrito, l'ultimo filo del torrente San Biagio, grama acqua saponata, perduta nel fango e nelle erbe parassite. Il contrasto tra il fumaccio meschino e la spalancata marina suggerisce pensieri vasti e vaghi: la passata gloria del filo d'acqua che si chiamava Akragàs e detto ai coloni greci il nome di Akragante, Agrigento; i luoghi traversati venendo dall'alto, interrotti dai resti dei templi greci, a tutti noti per le descrizioni delle guide turistiche e per quelle più drammatiche e vive dello storico Diodoro Siculo e anche perchè, nel ricordo «I vecchi e i giovani», Pirandello questa piana dell'antica città fa descrivere da un personaggio.

La Villa del Caos venne costruita con tufi incrostati di conchiglie fossili degli antichi santuari. Sono pietre difficili da dimenticare, pezzi di trabeazioni, rocchi di colonne, gradini ed embrici, rottami del «demos» greco di Agrigento dispersi per gli ulivi e le distese dei mandorli, nudi e visibili nell'inverno; avvolti in una polvere rosa di rami fioriti, nella primavera. Tanti dovevano essere dispersi e sparsi qui, e così fantasticamente frantumati dai secoli e dai terremoti e dalle guerre quell'area di rovine gigantesche, che venne spontaneo il nome di Caos.

Ragioni turistiche

Anche a Selinunte, poco più ad occidente sulla costa del mar d'Africa, si trova lo stesso nome: ed è appropriato perchè neppure una moderna metropoli distrutta dalla guerra rende l'immagine sconvolgente dei templi disseminati e retti, dei tamburi di colonne accavallate o rovesciate, dei frontoni che reggevano vaste gigantomachie offendute nella terra, gradinate messe a perpendicolo e quasi appartenenti a una diversa città e ai edifici in precinto si abbiano da una quarta dimensione dello spazio. In questo aspetto dovette offrirsi agli antichi abitanti della grande valle tra Agrigento e Porto Empedocle la rovina della città greca: un viottolo di frammenti, una rottura di forme e di linee, di piani e di volumi, stravolta mescolanza degli opposti, dissoluzione ed enarmonia, caduta dei limiti e delle definizioni: il Caos.

Adesso, si capisce, la Valle non è così, sedata dalla vegetazione, rivestita di ulivi d'argento e, a primavera, di mandorli color d'un pallido corallo. Dell'antica apocalisse residuo solo il nome e la casa di Pirandello. Appare di lontano come una vecchia nave arenata, i muri alti e cadenti, i balconcelli bui, la scala sbilenca sul fianco esterno; circondata d'una intavanatura di fichi d'India vecchi e robusti e grandi pale, come ulivi marini. Un vecchio pino l'ombreggia, mangiato dal vento, e appare anch'esso un antico albero di vellero, ripiantato, rifiorito. La si vede dal mare, adesso non so se l'albero e la casa siano nuovi lì, perchè questi sono ricordi dell'anno '40 quando, visitando solfare in Sicilia, mi misi a cercare quella del Pirandello che appare in alcune novelle: «Il fumo», «Ciaula scopre la Luna», «Formalità» e altrove; e invece trovai la casa dello scrittore.

Ero uscito, seguendo il torrente San Biagio su una ruderia che, ricordo, subito mi animò di due esseri: un mastino e un bimbo fiocato in un grande orcio di coccio, di quelli per l'olio, il vino, la salsa che si chiamano Giri. Si divincolavano per uscirne e la singolare immagine pirandelliana («La giara») mi colpì in fronte. Stetti a guardare il bambino, attonito, che mi guardava, poi ci scoppiò tutti e due il cane, che ad ogni costo voleva saltarmi alla gola. Si chiamava Nuzzo, il bambino, ed era nato a villa nuova di Pirandello, da Calogero Di Stefano e Antonia Miritella: contadino e zolfatore lui, analfabeta di mandorle lei; tutti e due assenti, al lavoro al di là del torrente.

Così passai per la casa deserta, con il bambino e il cane feroce. Una stalletta esterna e un ripostiglio sotto la scala sbrecciata, un paio di camere vuote al primo piano e, in una, dei vecchi ferri da stiro, la cucinetta disordinata e nerastra: una miseria banale e senza appigli alla curiosità. Qualche tempo prima s'era dato l'intonaco ai muri e una pittura verde e sommaria alle porte. Uno sconosciuto artista aveva dipinto sullo scuro, nelle stile dei decoratori di carretti, i paesaggi di Agrigento e il porto Empedocle, col mare, le barche, gli alberi e le case.

Entrai in un altro camerone bianco, dominato da un letto di ferro a due posti e da un altro più piccolo col saccone delle pannocchie; l'uno per i genitori e l'altro per Nuzzo e me fratello maggiore, Tato. Altre tavole e un vecchio cantarano con l'immagine di San Gerlando e su questo, semiaperti, i libri di scuola dei due ragazzi.

Accanto al letto maggiore, due quadretti. Il primo conteneva, manoscritto in buona calligrafia, questo sonetto procedute, a modo di epigrafe, da un verso accorato dello «Elogio funebre» di Pirandello: «Ahi, d'ogni vita cenere fredda avanza». Il sonetto parla del vecchio pino, di fuori:

Il pino che precede la tua vita
e segna all'orba il luogo tuo natio,
nonostante il mare lieo, la casa avita
triste e povera dell'estremo addio.

Vigile sempre al marinaro addita
il rifugio del mar fiumale e rio
ed il gigante alla letizia invita
per i campi verdeggianti ed all'obblio

ma che le tue miserie non poste
nell'urna fiore dell'equilibrio
vermano custodite e sempre esposte
ecco non può volarne da quel lato
ch'al tuo dolor risponde ogni composto
saral dall'ore somma risanlato.

E la firma: «Un amico di infanzia: Luigi D'Affitto. Porto Empedocle, 12 dicembre 1938».

Il secondo quadretto conteneva una fotografia dello scrittore negli ultimi anni, e perciò quello che tutti conosciamo, sullo sfondo del tempio agrigentino di Minerva, dedicato ad «un ammiratore, Cesare De Angelis, Akragàs, 1936»; due altre firme indecifrabili sul muro e niente più.

Mobili, quadri, carte, da questa casa che pur fu abitata per generazioni da benestanti (era del nonno Ricci Gramitti e passò in dote a Caterina Pirandello) tutto è scomparso, nè arieta la camera da letto di Stefano e Caterina, dove nacque lo scrittore, benchè per ragioni turistiche il bimbo, ammaestrato dalla mamma, guardando il letto grande mi dicesse: «Ccà si cucava Pirandello», qui dormiva Pirandello.

Poesia e dubbio

Non è vero. La stanza della nascita non esiste più: è un frammento murato tra nuovi muri divisori, una celletta cubica dove nel 1956 Giuseppe Bottai, i rappresentanti del comitato pirandelliano di Palermo e l'associazione autori e scrittori siciliani, lasciarono delle corone di lauro che dopo quattro anni ritrovai al loro posto, seppellite dalla polvere.

V'era anche una corona di Renato Simoni e, non so perchè, di Renato udii parlare a lungo dalla madre di Nuzzo, sopraggiunta a far da cicerone, e ripeteva sempre fino il racconto della memorabile giornata in cui vinni Renato ed ella apprese, finalmente, che il luogo era celebre e la casa destinata a diventar «monumento», cioè monumento nazionale. E forse a quella onoranza la contadina legava la previsione di qualche guadagno per le mance che i forestieri avrebbero, una volta violata la «Villa del Caos», lasciato cadere nelle sue enormi mani nere e indurite nella fatica di smaltare le mandorle.

Ma quella casa, poi, è stata mai dichiarata «monumento»? E Porto di Pirandello è in una pietra dei suoi banchi? Dopo la fiera tristezza della morte e del funerale allo scrittore (e carro d'infima classe, quello dei poveri, Nudo. E nessuno m'accompagni, nè parenti nè amici. Il carro, il cavallo, il mio chiaro e basta»), fu disposta la compilazione della bibliografia completa — come informa un accurato volume di Manlio Lo Vecchio Musti — e la fondazione, nella «Villa del Caos», d'un museo destinato a raccogliere le reliquie. Tutte ciò nell'anno '37; nel '40 la casa di Pirandello era come l'ho descritta e non si parlava più più di lei.

E adesso? Forse è ancora peggio, adesso. Quale mal cittadinanza è offerta al mio teatro, alla sua poesia umana e sconsolata, da tempi più inclinati alla proclamazione di dogmi che alla nobile e triste necessità del dubbio? A chi lamenta (ma sono pochi e timidi) la sua scomparsa dalle scene si può davvero rispondere che non importa.

A me, in quell'anno '40, guardando la valle di tufo scolorato e il panorama privo di dimensioni, calmo di manderli e di rovine, accadde di pensarlo non più lui, terrestre, col suo vestito grigio, la strana panciotto con le maniche, gli occhi a spillo, la barbetta a punta: Pirandello tra ribelle, treni, alberghi, attrici, continenti. Non più così, ma, come si fosse obbedito al testamento, già disperso al vento; diventato essenza e fuoco segreto, qualcosa che si respira e ci avviva senza saperlo; aria, polvere, ossigeno, nutrimento. Non so.

Giovanni Artieri

Terra ai poveri della Sila

Il ministro Fanfani distribuisce ventiseimila ettari a 4900 famiglie
Qualunque mezzo sarà buono per combattere la disoccupazione

(Dal nostro inviato speciale)

Crotone, 8 ottobre.

Il ministro dell'Agricoltura Amintore Fanfani si è voluto rendere conto personalmente del lavoro svolto dall'opera per la valorizzazione della Sila e per tre giorni ha corso in lungo e in largo il vasto comprensorio, dalla Piana di Sibari al Marchesato di Crotone, risalendo e scendendo le giogaie di monti. La fatica del ministro si è conclusa domenica con la consegna di ventiseimila ettari di terra a 4900 famiglie di povera gente di Isola Capo Rizzuto, di Cutro, di Papanice, di Scandale, paesi dal marchesato di Crotone a piuttosto rossi.

Cinque sole fontane

C'era la banda in quei paesi ad accogliere il Ministro e le autorità, e molti suonatori avevano all'occhiello il distintivo comunista. Nei villaggi composti di misere bicocche, dalle stradicciole mefitiche, erano anche centinaia di bambini scalzi e sbrindellati, migliaia di donne distorte dalla fatica e dall'inesauribile maternità, miliardi di mosche che ricoprivano ogni cosa: la terra, i muri e la carne degli uomini e degli animali. Intorno ai miseri centri — e tanto miseri che a Cutro vi sono cinque fontanelle pubbliche per diecimila persone e le donne d'estate debbono far nottata per riempire un barile d'acqua — si estendono a perdita d'occhio le terre, oggi espropriate dei baroni Berlingieri, dei Barracco, dei Galluccio.

Basterebbe il quadro ora presentato per ripetere col ministro Fanfani, dinanzi alla gente di Isola Capo Rizzuto, «benedetta sia l'opera per la valorizzazione della Sila». Ma Fanfani non ha detto soltanto questo, ha anche rivolto tre moniti: uno ai ricchi agricoltori, uno ai contadini, il terzo ai dirigenti e ai tecnici dell'opera. Ai primi il Ministro ha ricordato la bibbica parabola dei talenti d'oro non messi a frutto e li ha avvertiti che, se dalla riforma agraria trarranno incitamento a nuovo lavoro, il Governo non negherà aiuti; ai secondi ha detto di metterai di buona lena a far fruttare la terra che hanno avuto in proprietà, affinchè i loro figli dimentichino le maledizioni secolari contro i padroni del latifondo; agli ultimi ha detto che «qualche conto economico non torna e che non gli sfuggono deficienze e inconvenienti». Tuttavia — ha aggiunto Fanfani — «nel cuore della vita noi uomini di governo dobbiamo giudicare un po' alla stregua del buon Dio e mettere in conto anche la volontà e la rettitudine».

Il discorso, qua e là ripetuto, è piaciuto molto alla povera gente del Marchesato di Crotone e abbiamo visto, alla fine, quegli uomini rompere la loro faticosa attenzione e battere le mani nodose, agitare berrettucci e gridar evviva. Lo schietto parlare piace agli umili e a loro piace anche vedere un uomo di governo che guarda dentro le cose con gli occhi e gli orecchi aperti e la mente chiara.

La valorizzazione della Sila è un'opera vasta e costosa che nella sua legge approvata dal Parlamento nel maggio del 1950 attribuisce all'Ente facoltà di esproprio di 170 mila ettari circa nell'altopiano silano e di 330 mila nei sottostanti territori joniei, con successive assegnazioni di terre ai contadini, esecuzione di opere di trasformazione privata, esecuzione di opere pubbliche ecc. Nulla da eccepire sulla bontà dell'impresa, ma c'è anche da ritenere opportuno il senso di responsabilità del Ministro dell'Agricoltura che, esperto di economia e uomo di governo, sente il dovere di giudicare ciò che è vantaggioso e ciò che non lo è, ciò che è frutto di entusiasmo invece che di calcolo e ragionamento.

Nei suoi tre giorni di visite nel comprensorio dell'opera Amintore Fanfani ha potuto tirare le somme al bilancio finora ottenuto: 299 piani di espropriazione già pubblicati a carico di 156 proprietari per circa 76 mila ettari. Di questi 56 mila sono già passati in proprietà dell'opera, che entro ottobre ne avrà distribuiti 30 mila per una spesa di tre miliardi e mezzo di lire, di cui due miliardi per credito agrario e assistenza tecnica e fornitura di macchinario agricolo, concimi ecc.

Il ministro Fanfani, soffermandosi nelle piane arate del marchesato di Crotone, o nei campi sperimentali dell'altopiano silano (a milleduecento metri nascono ottime patate) e nelle zone collinari e boscose, irte di calanchi, ha fatto un calcolo basandosi sul dato economico in base al quale un operaio specializzato inserito nell'impianto di un'industria comporta una spesa d'investimento di tre milioni e seicentomila lire, mentre un'unità agricola appoderata non deve superare la spesa di un milione e duecentomila lire. Ora, se alcune zone della Sila e dei sottostanti territori joniei comportano spese di sistemazione che oscillano sui due milioni di lire per ogni componente di unità agricola appoderata (marito, moglie e tre figli sui dieci anni e oltre costituiscono in agricoltura due unità), l'investimento del denaro è fallimentare.

Un problema di capitali

Ecco perchè il ministro Fanfani ha parlato di inconvenienti e di conti economici che non tornano; ecco perchè, nel frutto, l'opera per la valorizzazione della Sila non insisterà nel sistemare a colture difficili zone boscose e collinari, che verranno invece assegnate ai contadini come quote integrative di bosco e di pascolo.

Alla stazione di Catanzaro, domenica notte, il ministro Fanfani appariva nel complesso soddisfatto. Nei tre giorni di visite al comprensorio silano i dubbi affacciatisi erano stati risolti da ragionamenti e propositi che faranno cessare il mugugno di molti dei 176 proprietari terrieri espropriati, i quali, attraverso giornaletti locali da loro finanziati e vari legami con ambienti politici di Catanzaro e Cosenza, muovono critiche all'opera della Sila, intorbidiscono le acque.

A giudizio del ministro Fanfani il problema della campagna in Italia è soprattutto un problema di capitali. Un aspetto di questo problema — il più importante — è fissare al podere il contadino una volta che ha avuto la terra. «Vi siete accorti — disse il Ministro ai giornalisti — che in molte zone d'Italia e soprattutto nel Mezzogiorno è una paurosa deficienza di case rurali?». Allora gli chiederanno se non avesse in mente un nuovo piano che per l'avvenire legasse il suo nome alla campagna. Fanfani sorrise. «Se attuerò questo piano — disse — nessuno dovrà pagare una tassa».

«Allora — insistemmo — intende forse attuarlo con un prestito esteso a beneficio delle zone depresse?». Il Ministro dell'Agricoltura sorrise ancora: «Non sono dirigista nè pianificatore - aggiunse - ma sono del parere che occorre ricorrere ad ogni mezzo per eliminare la disoccupazione in ogni settore, a costo, come disse in Parlamento, di fabbricare pipe o barchette di carta».

Intanto il treno per Roma sbuffava e Fanfani vi salì svelto: ogni mattina il Ministro va in ufficio alle otto insieme a tutti gli impiegati, e con loro esce all'ora di colazione e della cena.

d. m.

IL PROCESSO PER I DELITTI DELLE S. S.

Donne e bambini bruciati nella scuola di Bergiola

In quattro azioni volute dal maggiore Reder 287 morti

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 8 ottobre.

La ripresa del processo, dopo il sopraluogo in Toscana, non è stata davvero propizia per Walter Reder. Per una villa che forse ha ritrovato, egli oggi si è visto gettare tra i piedi 287 cadaveri «nuovi» che sarebbero, secondo i testimoni e secondo la solenne contestazione del Pubblico Ministero, il frutto di quattro «azioni» in parte inedite e da lui stesso ordinate; una sanguinosa interpolazione insomma di quella pagina, già troppo macchiata, che le S.S. del 16° battaglione corazzato esplorante scrivono con il ferro e con il fuoco dal 12 agosto ai primi di ottobre del 1944, in Versilia ed in Lunigiana, sulle Apuane e sull'Appennino bolognese. Occorre subito aggiungere che in uno di tali fatti perirono tra le fiamme settanta innocenti e che il Pubblico Ministero Stellacci, se sarà accertato il modo di quelle morti, non mancherà di appellarsi all'art. 187 del Codice penale militare di guerra, che prevede la fucilazione del reo. Un articolo che anche oggi è tornato in ballo, con evidente dispiacere della difesa.

Ma incominciamo dalla villa, per la quale Reder rischia di dover pagare, a sette anni di distanza, un affitto assai oneroso. Durante il sopraluogo l'imputato fece molti giri per ritrovare la sede del suo comando; anzi, per quante ville visitasse e per quanto si studiasse di descrivercela con una precisione, in verità tutta tedesca, da lasciar sorpresi i più increduli, non ebbe fortuna. Oggi Ilia Baldi, che è abitante di Pietrasanta e che fu in dimestichezza con i tedeschi, ha detto che Reder si trovava allora a riposo a Ranocchiaro, a sette chilometri da Pietrasanta sulla strada di Massa. A Villa Barsanti, dove ella lo incontrò più volte, il maggiore delle S.S. andava solo a divertirsi. La Baldi fu quella che la sera del 12 agosto smacchiò i pantaloni sporchi di sangue del sergente Tudingen, che tornava da Sant'Anna. Oggi, correggendosi, la donna ha precisato che Tudingen, un carrista, non dipendeva da Reder, bensì da un maggiore Meyer, alloggiato nei pressi del cimitero di Pietrasanta. Da tempo la difesa sostiene che l'eccidio di Sant'Anna fu compiuto dai carristi, i quali, per il loro lugubre distintivo (un teschio) potevano essere scambiati dal popolino con le SS, ma villa e carri armati hanno segnato oggi un successo effimero.

E' lui, Reder, lo riconosco!

La tempesta torna ad addensarsi su Reder quando un'altra donna, una bolognese che non fu mai tenera con i tedeschi, incomincia a parlare. E' la signora Giovanna Tedelli Borelli, alla quale Reder, come ella ha già dichiarato in una lettera al P. M., catturò ed uccise il marito a Castelde-bole, presso Bologna. Siccome il fatto esula dal capo d'imputazioni, il Tribunale l'ha citata per riferire «sulla moralità dell'imputato», non la donna, che non conosce queste sottili distinzioni giuridiche, ne approfitta per vuotare il sacco, con estrema decisione.

«Il 30 ottobre 1944 — ella dice — Reder ed i suoi soldati piombarono a Casteldebole dove s'era sfollata con mio marito e nostro figlio. I tedeschi erano stati avvertiti dalle spie che in paese si nascondevano dei partigiani. Reder ne uccise ventitre in combattimento, bruciò le case, ma non contento rastrellò altri dieci uomini, tra i quali era mio marito. Nessuno di loro era partigiano. Io andai da Reder, lo riconosco bene, e lo supplicai di liberare mio marito. "Lo saprete che lui non è ribelle — mi rispose — ma *kaput* lo stesso"; e poichè lo seguitavo ad implorarlo, minacciò di ammazzare anche me. Scappai in città con il bambino. Ricordo che passammo davanti al gruppetto dei rastrellati ed il bambino, che stava dentro alla carrozzina, fece ciao al suo papà, poi gli disse contento: "Vedi, vado a Bologna in *tutà*". Mio marito fu ucciso per ultimo. Tutti e dieci i fucilati del 31 ottobre rimasero legati al palo per dodici giorni, c'era il divieto di seppellirli».

Reder (con ira repressa): «Questa è grande bugia. Lei parla per odio contro di me perchè sono tedesco. Del 14 ottobre al 9 novembre io sono stato a Vado, al fronte».

La Tondelli — «Basta mezz'ora di macchina per arrivare a Casteldebole da Vado. E' lui, lo riconosco, lo giuro. Non sono un'allucinata e nemmeno una spergiura com'è lui».

Reder — «Dov'è Casteldebole? Io non conosco. Io ero al fronte, impegnato per forti attacchi degli americani». Ma la signora insiste sempre più risoluta ed anzi descrive Reder come le apparve quel giorno: senza un braccio, vestito con un impermeabile verde scuro, armato di un mitra ed in testa l'elmetto con la reticella mimetica. Reder abbozza una smorfia: la sua implacabile accusatrice ignora, evidentemente, l'equipaggiamento di un ufficiale delle S.S., questi «civili» italiani sanno ben poco in fatto di organica e di uniformi germaniche.

Dionisio Colonnata che, nel settembre 1944, si trovava a Vinca come operaio della Todt, è l'altro testimone che oggi ha «caricato» di morti Walter Reder. «Dopo che i tedeschi se ne furono andati — egli narra, — io tornai a Vinca. Un vecchio, di nome Faris Mattei, che era a letto malato di polmoni, bruciò con la sua casa. Una donna incinta, Alfierina Marchi, fu sventrata ed il feto gettato a terra e schiacciato. Vinca era già da tempo nel libro nero dei tedeschi.

«Ma c'è di più: ho letto in un verbale dei carabinieri (il Colonnata è ora agente di P. S. a Bologna), di altri due eccidi che furono ordinati da Reder. Il 16 o 17 settembre settanta persone, per lo più donne e bambini, vennero bruciate dentro la scuola di Bergiola, in quel di Carrara. Sempre nello stesso mese, non so in quale giorno, altri duecento civili furono fucilati sulla riva del Frigido e sepolti poi in una fossa comune. I due massacri, ripeto, furono ordinati dal maggiore Reder».

Le rivelazioni dell'agente di P. S. producono una grande impressione, giacchè si pensava che almeno per Massa e Carrara il conto dei morti si fosse chiuso a San Terenzo e a Vinca. Riassumendo: 270 vittime a Bergiola e sul Frigido, 10 a Casteldebole, oltre a quei 7, ha ricordato il P. M., che tra il 6 e l'8 ottobre furono prelevati a Cerpiano di Marzabotto e non fecero più ritorno. Vi accennò sprlicitamente, a suo tempo, Elide Ruggeri, un'altra donna che riconobbe in Reder il prelevatore a domicilio.

Racconti di scampati

Anche oggi si è spaziato per tutta l'area dei massacri, saltando da una provincia all'altra e facendo tesoro di tutto ciò che potevano ricordare i superstiti, la cui età è, purtroppo, disparatissima secondo le «distrazioni» delle S.S. e secondo l'insperato aiuto del cielo. Così, ad esempio, abbiamo udito una nonnina di ottant'anni, Benedetta Bottari, ed un ragazzino di dodici, in calzoni corti, Mario Ulivi, scampati alla strage di Sant'Anna nonostante che una «pallottolina» andasse a conficcarsi nella nuca della vecchia ed una raffica di mitra investisse il bambino. Il piccolo Ulivi ed un'altra teste, Milena Bernabò, allarmano la difesa allorchè citano il caso di due donne che giacevano ferite mentre le case erano in fiamme. Poi Clara Cecchini, la ragazzina che ultimo il Valla sotto il «pergolato dei 107» ripete il suo triste racconto, ed Angela De Poi, una triestina che da quel giorno ha smesso di parlare tedesco, ha precisato che i 53 di Bardine furono fucilati non già al mattino, ma nel tardo pomeriggio. E' un particolare nuovo, che scombussola un poco gli orari di Reder. Infine, Roberto Olivieri, il fratello dell'oste di San Terenzo, afferma che il tenente Fischer, comandante il presidio di Fosdinovo, aveva preannunciata una rappresaglia, ma non contro San Terenzo. Sarebbero stati colpiti altri paesi, tra i quali Vinca, e sarebbero intervenuti reparti specializzati. Non i carristi, che il 19 agosto si fermarono su una collina, ma evidentemente le S.S.

Il dibattimento è rinviato al 19 ottobre.

Giorgio Vecchietti

SANGUINOSA TRAGEDIA A SAVONA

Spara ai gerenti di un bar e si uccide con un colpo alla testa

Savona, 8 ottobre.

Verso le due di ieri notte, una fulminea tragedia avveniva in un centralissimo bar cittadino. La proprietaria del locale, sito in piazza Mameli, si accingeva a chiudere l'esercizio, quando entrava un individuo dall'atteggiamento strano il quale ordinava da bere. Il barista, notando la espressione sconvolta dell'uomo, si rifiutava di servirlo, adducendo l'ora tarda, ma lo sconosciuto estratta di tasca una rivoltella — risultata poi una Beretta calibro 9 — con mossa repentina la spianava contro il disgraziato lasciando partire alcuni colpi che fortunatamente andavano a vuoto. Poi si rivolgeva contro la proprietaria del locale, Isabella Marengo, sparandole contro altri colpi che la ferivano a un braccio. Infine, dopo aver sparato all'impazzata nella direzione di alcuni avventori che ancora si trovavano nel caffè e che presi dal panico stavano tentando la fuga, rivolgeva l'arma contro di sè sparandosi un colpo che penetrando nella regione temporale destra andava a uscire dal vertice del capo. Il disgraziato, che è risultato poi essere il trentaseienne Giuseppe Olivieri da Quiliano, cadeva a terra mentre al rumore degli spari accorrevano pattuglie di carabinieri ed agenti in servizio nelle vicinanze. Essi provvedevano a trasportare i feriti all'ospedale

SI LEVA IL SIPARIO SULLA TRAGEDIA DI VARALLO

La rievocazione del dramma nel racconto dell'imputata

Il marito le strappò l'arma e si sparò alla tempia - Come si venne all'epilogo fatale - Storia di infedeltà e di preoccupazioni finanziarie - Il padre del morto accusa - Disperata difesa della Amiotti

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 8 ottobre.

Ecco finalmente agli occhi di una folla enorme e avida di sensazioni, Giuseppina Amiotti, la ventiquattrenne imputata dell'uxoricidio di Varallo. Pochi minuti prima delle ore 10 l'imputata è, dice, quasi scivolata nella gabbia della Corte di Assise, senza che il pubblico se ne accorgesse subito, pallida ombra vestita completamente a lutto. La vedremo insorgere però, passare dal pallore al rosso acceso, agitarsi, gridare, aggrapparsi alle sbarre. Rivelerà insomma una energia e una forza d'animo da principio insospettabili.

L'imputata in Assise: Giuseppina Amiotti di 24 anni.

Voleva suicidarsi

Presiede il consigliere d'appello Del Piano, magistrato della Corte di Torino; Pubblico Ministero, Dal Pozzo, del Tribunale di Vercelli; Cancelliere, Quaglia. Sono alla difesa gli avvocati Caron, Protti e Patoia di Vercelli; Quaglia e Giglio di Torino e Germano di Vercelli. L'Amiotti è fatta sedere ora fuori della gabbia, nell'emiciclo e racconta con calma e a voce bassa il suo dramma di moglie di Aldo Buscaglia già vedovo e padre di un figliolo che ora conta sedici anni, e a sua volta mamma di una bimba che ne ha cinque. Racconta anzitutto che il giorno prima del fattaccio rifilò la rivoltella dal comodino da notte di suo marito nel timore che questi si suicidasse come ne aveva manifestato il proposito. Ma non aveva l'intenzione di ucciderlo, dice subito. E quindi accenna alle infedeltà del marito.

— In principio — aggiunge — non me ne preoccupavo. Ma ad un certo punto fui impressionata dalle assiduità di mio marito per una villeggiante alloggiata in una pensione di Varallo, una formosa signora di Vigevano, sposata, e che conoscevo soltanto di nome: Ines.

Che il marito ne fosse innamorato, la Amiotti se ne convinse facilmente da una lettera che ella trovò in casa prima che la missiva fosse recapitata a destinazione, lettera che la donna non aprì, ma di cui seppe ugualmente il tenore perchè la incauta Ines la fece leggere a quelli della pensione. A far traboccare il vaso delle amarezze avrebbero cooperato anche alcune confidenze dello stesso Buscaglia alla moglie, di indole finanziaria. Infatti essa dice che le condizioni del Buscaglia erano preoccupanti, che aveva delle scadenze e si trovava nella necessità di avere del denaro dalle banche. Insomma era preoccupatissimo per gli affari del negozio che andavano male e per quelli di cuore che andavano peggio in quanto aveva saputo che la Ines aveva ricevuto la visita di un giovanotto arrivato da Vigevano, con cui era poi andata a passeggio fino a tarda sera. E il Buscaglia la aveva spiata seguendola con la sua macchina Lancia-Ardea.

L'imputata racconta ancora che nel pomeriggio del 17 agosto, cioè il giorno precedente il dramma, il marito le confessò che aveva tanti fastidi di diverso genere e molte preoccupazioni per cui aveva divisato di suicidarsi. «Allora io, dichiara l'imputata gli dissi: "E tu vuoi ammazzarti per quella donna della pensione?"

Lui annuì.

L'imputata, dando ora più vigore al suo discorso, arriva alla data fatale del 18 agosto, quando, avvertita dal proprio padre che il marito per tutta la mattinata non era stato in negozio e che attendeva una telefonata misteriosa e che inoltre nel pomeriggio sarebbe partito in automobile, si decise a scendere subito a Varallo insieme al padre per vedere come succedeva. «Quando entrai nel negozio, essa narra, mio marito era solo e scriveva a macchina. Io gli dissi: «Lascia di scrivere e parliamo dei nostri affari».

Presidente — Lei però aveva la rivoltella carica nella borsetta.

Durante la colluttazione

Imputata — Sì, l'avevo ritirata perchè non si uccidesse.

La Amiotti si impossessò infatti dell'arma del marito, come è già stato detto e la consegnò a Salicetto dove si trovava in villeggiatura presso i suoceri, ad un suo cugino il quale tolse dall'arma il caricatore per maggiore sicurezza. Quando la Amiotti discese a Varallo da Salicetto, ritirò l'arma dallo stesso cugino.

Presidente — Lei disse al cugino suo di rimettere a posto il caricatore?

Imputata — Gli dissi semplicemente: Dammi la rivoltella. Mi raccomandò che abbia la «sicura».

Presidente — Quando giunse in negozio lei impugnò l'arma davanti a suo marito: sapeva che non poteva sparare?

Imputata — Infatti sapevo che l'arma aveva la «sicura».

Venendo al fatto la Amiotti narra: «Ero nervosa, agitata. Si discuteva. Io ero irritata; lui indifferente e mi diceva di andarmene a casa. Allora, indignata, gli gettai contro una fibbia di cintura che era sullo scrittoio, nonchè un portamonete di bachelite.

Ad un tratto la donna si trovò, insomma, tra le mani la rivoltella: allora l'uomo le andò incontro gridando: «Lascia, lascia!» tentando di disarmarla. Nella colluttazione, secondo l'imputata, esplosero involontariamente non si sa come tre o quattro colpi. Finalmente l'uomo sarebbe riuscito a impadronirsi dell'arma; e la donna così prosegue:

«Mentre io mi volgevo di fianco, vidi mio marito puntarsi la rivoltella alla tempia. Io gli gridai: "No, no, non lo fare!"».

Queste ultime parole l'imputata le ripete urlando e scoppiando in singhiozzi. La folla del pubblico rimane impressionata da questo grido tragico. Quando l'imputata si calma il Presidente le domanda di spiegare come furono sparati i colpi. Essa risponde che il marito le aveva afferrato con forza il polso della mano armata spingendolo verso terra. Però le perizie sono di parere del tutto diverso, nota il presidente il quale aggiunge:

— Perchè lei non ha impedito a suo marito di puntarsi la rivoltella alla tempia?

Imputata — Non ne ho avuto il tempo.

Presidente — E lei durante la colluttazione non gridò aiuto?

Imputata — Gridai, ma nessuno udì.

Presidente — Non pensaste a soccorrerlo?

Imputata — Lo vidi barcollare e cadere al suolo; allora fuggii dal negozio.

Il testimoniale si inizia con il vecchio padre della vittima, Giovanni Buscaglia. Il teste narra che qualche giorno prima della tragedia la madre della Amiotti si recò a Salicetto a trovare la figlia, la quale era ospite dei suoceri Buscaglia. E lo donna si lamentò del genero, sicchè la figlia a un tratto esclamò: «Non preoccuparti, mamma, un giorno o l'altro andrò lo a trovarlo e lo liquiderò perchè non deve più esistere in quel negozio».

«Papà perdonami...»

— Non è vero, non è vero! — grida l'imputata con un impeto e delle mosse che non si sarebbero mai immaginate in quella scialba creatura.

Il testimone Buscaglia esclama, tranquillo: — Ho detto la verità; anzi, il giorno dopo il fatto io mi recai a casa da lei che mi corse incontro dicendomi: «Papà, perdonami. La colpa è tutta mia».

L'imputata scatta ancora sdegnosa, rossa in viso, afferrandosi alle sbarre, ma il vecchio non si turba ed esclama: «E' vero, ho i testimoni» e racconta di avere poi saputo che quando la Giuseppina entrò nel negozio, sua madre rimase fuori passeggiando avanti e indietro, quasi ad aspettarla.

Altra testimonianza agitata è stata quella del figlio sedicenne di primo letto del Buscaglia. Dal cugino egli seppe che la matrigna si era fatta riconsegnare e caricare l'arma, e perciò lo rimproverò dicendogli che aveva fatto malissimo. Pare che anche questo teste abbia aggiunto, prima del dramma, legna sul fuoco anche lui, riferendo alla Giuseppina qualche scappatella paterna. In udienza però ha cercato di mitigare il contenuto del suo interrogatorio di istruttoria, e anzi ha negato di essere stato presente, quando la Giuseppina veniva informata dal marito delle sue precarie condizioni finanziarie.

E' stato poi sentito il padre della Amiotti, il quale ha narrato tra l'altro che un giorno schiaffeggiò il genero per quella tale lettera che egli scrisse all'amica Ines presso la pensione di Varallo. Che cosa conteneva quella lettera? Lo dirà in fine di udienza una avvenente signorina, Carla Ferraris di Novara, la quale villeggiava a Varallo nella stessa pensione nella quale si trovava la Ines e dove il Buscaglia, avendo la famiglia a Salicetto, andava spesso a far colazione. La signorina capì che questi era innamorato della signora, innamorato e geloso, specialmente di quel tale giovane piovuto da Vigevano a trovarla. Il Buscaglia lo aveva seguito una sera, passo passo, e all'indomani aveva fatto pervenire alla Ines la lettera di cui si è già parlato. La signora la fece leggere alla teste dicendo: «Mi spieghi, signorina, questa lettera che io non capisco». Santa ingenuità: la signorina lesse frasi appassionate e capì subito che il Buscaglia era innamorato e inoltre irritato per la presenza di quel tale giovanotto: insomma era geloso e inquieto.

Dopo qualche altro teste irrilevante, l'udienza è stata rinviata a domattina.

Ercole Moggi

CRONACHE DELLO SPORT

Si ripete nel campionato la situazione della passata stagione

Molto di quello che il successo finora in campionato lascia credere che la fisionomia della classifica debba finire per essere uguale a quella della stagione scorsa: tre squadre in testa, la disputa per il primato — sempre le stesse tre, Milan, Internazionale e Juventus — poi, a distanza, un gruppo di unità che fanno quello che possono, e, più in fondo, la cuffa forte per sfuggire alla retrocessione con partecipazione di circa metà dei contendenti. A chi debba spettare l'onore e la triste sorte di far parte del gruppo di coda, è ancora, evidentemente, troppo presto per dirlo — per quanto una vaga indicazione già possa essere fornita dal nuovo delle compagini che mostrano un quoziente reti passivo: undici su venti. Chi debba o possa far parte del gruppo centrale dei senza infamia e senza lode, è già cosa che si delinea, è già cosa un po' meno incerta. Il plotoncino di testa — una pattuglia — infine, quello è già formato: ha già preso distacco, non ha già più contatto sul grosso.

Milan, Inter e Juventus hanno continuato a vincere — il primo in casa d'altri, gli altri due sul loro terreno — il primo di stretta misura, il secondo non comodamente ma più largamente, il terzo in termini addirittura esagerati. Se si pon mente al totale delle reti che hanno segnato i tre grandi — si può continuare a chiamarli così — il quello di Torino, e 14 ciascuno i due di Milano, si trova in ragione dello sconquassato bilancio di tanti contendenti. Ha ceduto, pur dopo viva resistenza il Como, che si trova alla seconda sconfitta (in quindici giorni, ha perso contatto il Napoli, bersagliato più che mai tra da contrattempi ed infortuni. Sono risaliti vicevers il Novara e la Sampdoria, ed il primo, specialmente, impressiona per la vitalità e la voglia di ben fare di cui dà prova.

All'ultimo posto della classifica continua a stare — isolato e staccato ormai — il Legnano, l'unica squadra che non abbia ancora registrato che sconfitte E, subito sopra sta, con quattro insuccessi ed una vittoria sola, quel Bologna che dispone della stessa formazione così bene andata l'anno scorso. Ha perso in casa, dalla Fiorentina, il Bologna, e la cosa non costituisce una novità. I fatti nuovi della giornata sono costituiti appunto dalla prima vittoria in linea assoluta della Fiorentina e dell'Udinese, dalla prima sconfitta, anche in linea assoluta del Napoli, dal primo pareggio, alla stessa stregua, della Lazio, dal primo successo esterno del Padova, dal primo insuccesso casalingo del Como. Stanno rapidamente scomparendo, gli zeri, dalle caselle della classifica. In alto è ritornata in somma delle reti segnate nella giornata: trentadue. La cosa è dovuta agli elevati punteggi realizzati sui loro campi dalla Juventus — sette — e dal Novara cinque, ed in linea subordinata al risveglio dei cannonieri stranieri, che hanno colpito il bersaglio in tredici casi, questa volta.

Questi i fatti tecnici e gli elementi statistici emersi dalla quinta giornata di campionato. Giornata ottima per due delle squadre piemontesi — la Juventus, che facendo un boccone solo dell'Atalanta ha confermato di trovarsi in un momento particolarmente felice — e meno sfavorevole di quello che parrebbe, per la torca, il Torino. Aver perso per due a zero nella prima occasione in cui hanno potuto mettere in campo la squadra al completo, può parer cosa scoraggiante per i granata. Effettivamente, la cosa non è andata poi tanto male, per il Torino. A parte il fatto che le due reti subite sono di natura un po' speciale, l'undici ha lottato ed è stato a lungo all'offensiva. Centro dell'attrazione era l'argentino Fiorio. Non si può aspettare che un giuocatore, appena arrivato da un centro così lontano e così diverso dai nostri, come Buenos Aires, la faccia da padrone in campo. Bisogna dare tempo alle buone qualità di emergere. Per noi, Fiorio si è portato lodevolmente, nelle circostanze. E' uomo che il mestiere dell'attaccante lo conosce. Forse già anche domenica prossima, potrà dire una parola chiara sul suo rendimento: nel senso positivo, beninteso.

Vittorio Pozzo

La sassaiola di Salerno

Come si svolsero i gravi incidenti - Anche l'allenatore del Genoa colpito - Feriti fra la forza pubblica

Genova, 8 ottobre.

Stamane alle 8, in vettura-letto, i giocatori del Genoa erano già giunti di ritorno dall'avventura di Salerno. Essi apparivano ancora pressochè intontiti per la straordinaria avventura di cui erano stati protagonisti nella città campana. Ad attenderli alla stazione erano il presidente Cauvin e altri dirigenti, e simpatizzanti rossoblu erano accorsi alla stazione per avere una testimonianza diretta dell'aggressione subita dalla squadra.

Fortunatamente le condizioni dei colpiti non sono gravi. Solo l'allenatore Senkey, nel corso del viaggio, ha avuto qualche conato di vomito e un feroce mal di testa in relazione alla sassata che lo ha colpito sul campo della Salernitana.

Il massaggiatore Pellizza aveva un ginocchio fasciato. Egli era stato gettato a terra e calpestato da alcuni facinorosi. Non preoccupanti, invece, le condizioni di Mellberg e degli altri giocatori più o meno... lapidati.

Dalla viva voce dei rossoblu abbiamo appreso non esattezza quello che è capitato ieri a Salerno. Si era al 22' del secondo tempo. Fino a quel momento il Genoa aveva tenuto saldamente in pugno le redini dell'incontro, mancando soltanto per eccessiva precipitazione o per scarso coordinamento alcune facili occasioni da rete. Ad un certo punto Achilli riuscì a servire la prima linea e Chiumento allungò la palla a Frizzi. Questi superò Taccola e si portò a pochi metri da Silingardi. Non più di quattro o cinque metri separavano l'attaccante rossoblu dal portiere salernitano, e Frizzi stava per assestare il tiro finale, che probabilmente sarebbe stato decisivo, quando Taccola lo agguantò per un braccio e lo fece cadere a terra. Rigore grosso e netto, naturalmente. L'arbitro Valsecchi fischiò decisamente e senza un attimo di esitazione.

I giocatori granata protestarono quel tanto che è di norma in casi del genere, poi si rassegnarono alla punizione. Tirò Previsano e la palla si insaccò in rete a sinistra di Silingardi. Fu proprio in quel momento che la folla urlò e ruppe gli argini. Volarono sassi. Qualche scalmanato irruppe il campo e subito dopo la rete di cinta si piegò sotto la pressione del tifoso esagitati.

Il campo si riempì di facinorosi e Valsecchi se la diede a gambe verso gli spogliatoi. Uno spettacolo che i giocatori del Genoa definiscono disgustoso. La polizia, coadiuvata dai giocatori e dai dirigenti della Salernitana, che per la verità hanno tenuto un contegno esemplare, facevano coraggiosamente argine agli inferociti tifosi. La Celere riuscì a condurre in salvo l'arbitro e gli atleti del Genoa, su cui piovve fino agli spogliatoi una fitta grandinata di sassi.

L'allenatore Senkey fu colpito duramente alla nuca. A tutta prima si temette la commozione cerebrale, ma in seguito nella notte le cose si misero meglio. Solo dopo due ore di assorreglamento negli spogliatoi la squadra poteva lasciare Salerno suddivisa in parecchie autovetture, a ciascuno delle quali fu fatta prendere una via diversa.

Ci risulta che il Genoa non presenterà alcun reclamo alla Lega Nazionale, tenuta presente la fattiva opera prestata dai dirigenti e dai giocatori della Salernitana in difesa dei genoani e dell'arbitro.

Si è deciso ieri lo scioglimento del Tacu Boys come società sportiva. Gli Tacu Boys resta come normale club ed il passaggio di tutti i giocatori nelle file della costituenda sezione rugby del Centro Universitario studentesco di Torino. Il C.U.S. Torino-rugby, sostituendo ad ogni effetto il Tacu, parteciperà da domenica prossima al campionato nazionale di serie B di rugby a 15.

Quota «Totip». — Lire 620.383 ai sei vincitori che hanno totalizzato dodici punti; Lire 28.127 ai 161 giocatori «undici» e lire 3764 ai 989 «dieci».

Al «Totocalcio» — Sette «tredici» (due a Genova, uno ciascuno nelle zone di Bologna, Napoli, Padova, Palermo e Pescara), che guadagnano 17.800.000 lire; ai 221 «dodici» vanno L. 560.000. Il montepremi è stato di L. 250.498.988.

I vincitori al Totocalcio

Un «13» e tre dodici di due polesani

Rovigo, 8 ottobre.

Al settimanale concorso del Totocalcio, due polesani hanno azzeccato con una schedina scatupla un 13 e tre 12 vincendo complessivamente 19 milioni 670 mila lire. I due fortunati polesani sono il dottor Giuseppe Franceschetti di anni 42 residente ad Adria, medico dentista con ambulatorio a Porto Tolle e il gestore del bar del Crai di Porto Tolle, il trentenne Giusto Capraro. I due fortunati vincitori da vario tempo giocavano assieme ogni settimana una schedina semplice e sabato prima della chiusura hanno giocato presso la ricevitoria di Porto Tolle la schedina 69 VO 11302 totalizzando un 13 e tre 12. La notizia della forte vincita è stata conosciuta dal dottor Franceschetti nelle prime ore della notte domenicale, mentre il Capraro l'ha appresa soltanto stamane alle 10.30. Il Capraro, appena saputa la lieta novella, ha chiuso il bar e in automobile ha raggiunto il dottor Franceschetti, che si trovava ancora ad Adria. Entrambi hanno evitato gli amici e sono subito partiti in auto per Padova.

Due neomilionari a Genova

Genova, 8 ottobre.

A Genova si sono avute questa settimana due schedine vincenti al Totocalcio che hanno totalizzato 13. I giocatori delle schedine sono: uno il muratore Dante Furlotti, abitante in via Federico Delpino, e l'altro l'operaio Francesco Novelli, abitante in via Bartolomeo Parodi a Cesanesi. I vincitori incasseranno circa 18 milioni a testa.

Un «13» a Napoli

Napoli, 8 ottobre.

L'unico «tredici» a Napoli è stato realizzato dal trentaseienne Carlo Balboni, impiegato presso un negozio di borse, ammogliato e con un figlio di sette anni. Sembra però che la schedina, pur recando soltanto il nome del Balboni, sia stata giocata in società con altre persone. Il vincitore non si è ancora presentato negli uffici del Totocalcio, nè era reperibile stamane nella propria abitazione.

Sullo schermo

NON DI SARA' DOMANI, di G. Douglas (Vittoria). — Tratto da un racconto di Horace Mc Coy, *Non ci sarà domani* («Kiss tomorrow goodbye») è un film violento, che ha per sfondo la malavita americana e per protagonista un efferato criminale, astuto e feroce, impersonato con grande efficacia dal piccolo James Cagney, che fra i «duri» dello schermo è forse quello che più gode il favore delle platee. Grazie all'ottima sceneggiatura di Harry Brown e alla serrata regia di Gordon Douglas, il film, pur senza discostarsi mai dalla tradizionale e ormai abusatissima ricetta del genere *gangster*, dispensa forti emozioni e tiene desta sino alla fine l'attenzione dello spettatore. Si comincia con una cruenta evasione: Ralph Cotter, criminale detenuto, passando sul cadavere di un compagno, riesce a mettersi in salvo, e coll'aiuto di un complice e della sorella dell'ucciso che diventerà la sua amante, ripiglia il corso delle sue brigantesche imprese, sfoderando un'invenzione e un'audacia eccezionali. La vicenda è tessuta dalle più diaboliche trovate per fare bottini sempre più grossi e per ingannare i complici, fra i quali sono due poliziotti ch'egli tiene in pugno grazie a una conversazione incisa su un disco. E si conclude con la sua tragica e meritata fine, giustiziera la bionda Barbara Payton che con Helena Carter, Ward Bond e Luther Adler sono gli interpreti secondari. **vice**

BORSE

La riunione si è iniziata con una rialzista modesta, particolarmente povera di scambi. Lo spunto iniziale di ulteriore ripresa su Bpi e Monteponi non ha inciso sull'apatia dei rimanenti settori, ove sono apparsi gravati da offerte a sconto argomenti da una contrapposta ubalica ed esitante. Listino resistente sulle voci di secondo piano, caratterizzato da realizzi sui settori primari. In ripresa Acqua Potabili, Rumianca e Venchi-Unica. Titoli di Stato calmi. Proposte apprezzabili da offerte operanti su un assortimento particolarmente esiguo. Diritti Acqua Potabili 6.

	6		8		6		6
Gen.02	69 30	69 50	Montec.	1490	1490		
Gen.51	68 80	68 80	Ver.M.	86 —	85 25		
» f. n.	68 95	68 95	Italgas	20 —	20 —		
Red3½	72 60	72 80	Sip	1158	1174		
» f. n.	72 70	72 90	Terni	210 —	210 —		
Red5½	96 35	96 35	P.O.E.	411 —	410 —		
» f. n.	96 45	96 45	Unes	417 —	417 —		
Red5½	91 —	91 —	Stet	2290	2309		
» f. n.	91 10	91 10	Esso	2163	2165		
Ris.3½	71 70	71 70	Viazzo	2180	2175		
» ex-pr	70 65	70 75	Marelli	575 —	568 —		
» f. n.	71 80	71 80	Fiat	475 —	475 —		
» ex-pr	70 75	70 85	Savigl.	70 —	74 —		
Ris.5½	91 50	91 40	Nebiolo	27 —	31 —		
» f. n.	91 80	91 60	Mont.	113 50	114 —		
Ris 59	96 10	97 90	Edison.	745 —	752 —		
» 60	96 325	96 30	Pirelli	497 —	498 50		
Fer.3%	58 —	58 —	Ilva	217 —	216 50		
Eri4½	83 50	83 50	Ansaldi	172 —	172 —		
Eri 4½	97 —	97 —	Viscosa	2547	2555		
Imi4½	90 —	90 —	FiloreT	3420	3440		
Imi5%	89 55	89 75	Dir	1670	1670		
Int.4½	90 —	90 —	Schiap.	285 —	284 —		
Imc5½	89 60	89 70	Aeta	189 —	188 25		
Tor.4½	85 50	85 50	Rum.n.	54 —	56 —		
»5%33	88 75	88 75	M.pani	1894	1890		
»5%37	85 —	85 —	Mcalini	883 —	882 —		
S.Paol.	91 —	91 —	Zucch.	755 —	750 —		
» 4%	95 50	95 50	Linica	55 —	60 —		
» 3,5%	85 50	85 50	Cart.R.	2010	2010		
I. Map.	93 75	93 75	Burgo	4660	4650		
Mob.5%	96 —	96 —	ForniR	6200	6200		
»7%48	37 —	37 —	Toro P	1010	1010		
»7%49	37 —	37 —	M.A.I.	11.500	11.500		
Fiat5%	100 —	100 —	Riello	95 —	94 50		
» 6%	85 30	85 30	Valdar.	3160	3140		
Pir.5%	88 50	88 50	Mar. S	908 —	911 —		
» 6%	90 —	90 —	Safe	906 —	900 —		
Oliv7%	102 75	102 25	Formar	510 —	510 —		
Magn.7	90 80	90 70	Siam	300 —	300 —		
Cter7%	98 25	98 —	West.	268 —	265 —		
Vib.7%	80 —	79 —	Parsm	420 —	420 —		
Cant7%	91 —	91 50	Gilard.	533 —	530 —		
Say.7%	25 —	30 —	Pirelli	960 —	967 —		
Wael.7	70 —	70 —	Saffa	846 —	845 —		
Fruc5%	86 —	85 —	Lig.gas	1320	1360		
Cart7%	99 50	99 —	Telos	10.900	10.800		
Sade6%	88 50	88 75	Borgo	12.840	12.840		
Elec8%	87 50	87 —	Cotoni	1265	1225		
Cat.6%	90 —	88 50	Pisac	412 —	412 —		
Stipel6	91 75	91 50	Lanza	2200	2200		
Tirso 5	98 25	98 25	Amiata	1810	1830		
Tolve 6	88 30	88 30	Acq.P.	2100	2175		
Fer7—	64 50	64 —	Piccio	14 50	14 50		
Emed6%	84 —	84 —	Rovilli	4800	4850		
A. Cen	6315	6325	Sifes	9200	9200		
» Tore	4825	4825	Risan.	3300	3300		
Medit.	3250	3200	Ritorti	182 —	182 —		

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50.

Prezzi informativi delle valute libertine: oro 8525-8625; Marengo 6725-6825; Sterline undaria 1650-1830; Dollaro canadese 673-677; Franco svizzero 154,50-155,50; Franco francese 165-164; Oro fino 677-687; Argento 19,50-20.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	8	17,5	Pescara	15	25,7
Trento	10	17,6	Aquila	5,4	14,8
Torino	10	14,2	Roma	7,8	21,8
Milano	10,4	16,4	Napoli	13,4	19,8
Venezia	9,6	17,6	Bari	11,8	16,4
Trieste	10	15,9	Potenza	7	12
Genova	12,4	16,4	Reggio C.	15,2	22,1
Bologna	7,4	16,2	Palermo	15	20
Pisa	11,8	20,8	Messina	14,3	20,7
Firenze	11	17,5	Catania	13,6	21,6
Perugia	9	14,8	Cagliari	13,1	21,7
Ancona	12,9	16	Cagliari	13,7	23,4

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati, Owerfax e Hexamine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.

STUDIO SIGLA

Come usare i vini siciliani

Servite vini siciliani... darete tono signorile ai pranzi

Coll'antipasto, vini bianchi dell'Etna, a temperatura di cantina.

Dopo la minestra, il rosso vino di Faro, a temperatura d'ambiente.

Sul pesce, il Corvo Bianco secondo di Casteldaccia o l'Elcro Bianco di Noto, a temperatura di cantina.

Coll'arrosto, il Corvo Rosso di Casteldaccia o l'Elcro Rosso di Noto, a temperatura d'ambiente

Ai dessert, vini alcoolici e profumati, freschi ma non ghiacciati: il Cerasuolo di Vittoria, o l'ambrato Zucco Bianco, l'inebriante Malvasia di Lipari o il celebre Moscato di Pantelleria.

VINI DI SICILIA... il calor del Sole fatto vino

un amico è tale se desidera che tu abbia salute e felicità

un vero amico il consiglia sempre un

RABARBARO BERGIA

IL VERO AMICO DEL FEGATO

G. ZAVELLI

"TUTTO ...PER LA SCUOLA... ...E PER L'UFFICIO..."

A PREZZI DI FABBRICA

TORINO VIA STOMAJO N°24

EMILIO DE-MAGISTRIS S.A.

Forniture complete per: BANCHE AZIENDE COMMERCIALI . . . . . STABILIMENTI INDUSTRIALI . . . . . ISTITUTI - COLLEGI

fate uso di GOLIA, la pastiglia ideale per conservare fiato lungo e gola fresca.

BRYLCREEM

VI DA' QUESTO DOPPIO BENEFICIO:

CAPELLI A POSTO PER TUTTO IL GIORNO

SALUTE DURATURA PER I VOSTRI CAPELLI

L'ESTETICA DEI VOSTRI CAPELLI INFLUISCE SULLA VOSTRA CARRIERA!

Non avete mai pensato che il successo o l'insuccesso della vita quotidiana può dipendere dalla vostra pettinatura? La pettinatura classifica subito una persona. Cercate perciò di non essere mai giudicati e per essere certi di questo usate solo BRYLCREEM che vi garantisce capelli sani e pettinatura elegante. BRYLCREEM stimola il cuoio capelluto, previene la forfora e arresta la caduta dei capelli.

Concessi esclus. per l'Italia: HELENA RAUER S.R.L., v. M. Quadrio 7, Milano

IL KINDHEREIM VILLA ELENA

NERVI S. ILARIO

Scuola Elementare - Assistenza Medica

Fondatrice direttrice ELENA RODI

DIPLOMATA C.R.I. DI ROMA

E SCUOLA PUERICOLTURA GINEVRA (SVIZZERA)

un amico è tale se desidera che tu abbia salute e felicità

un vero amico il consiglia sempre un

RABARBARO BERGIA

IL VERO AMICO DEL FEGATO

G. ZAVELLI

ELETTRODOMESTICI A GAS CONDOTTI A GAS LIQUIDI

Fratelli Onofri

Agenzia-Deposito: G. Rosio - S. Ansalmo 28 - Torino - tel. 80662

IMPERMEABILI VESTITI

SOPRABITI CONFEZIONATI

TESSUTI DELLE MIGLIORI QUALITA'

CONFEZIONI ACCURATE SU MISURA

DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

CAMET VIA CONSOLATA 5 TORINO

LAMPADARI

La più grande Esposizione in Piemonte

Oltre 2000 modelli in ogni tipo, moderno, cristallo di Boemia, bronzo fuso, legno rustico e dorato, vetro artistico di Murano, ai prezzi migliori. - Si cambiano quelli usati valorizzandoli al massimo, si praticano agevolazioni di pagamento.

CASA DEL LAMPADARIO

CASA DEL LAMPADARIO

PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 2 ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono num. 553-979

CANTU' E' IL REGNO DEI MOBILI

RisparmiateVi un viaggio: a TORINO esiste una

ESPOSIZIONE PERMANENTE DEI MOBILI DI CANTU'

Visitatela: in via S. FRANCESCO DA PAOLA, n. 17 angolo via Giolitti (Telefono 46-795)

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

il bucato adesso lo fa la HOOVER

A LAVATRICE PIÙ DIFFUSA NEL MONDO L. 75.000

In vendita presso i migliori rivenditori

ULTIME NOTIZIE

L'URSS manda oltre il Volga le principali industrie belliche

Macchine, tecnici ed operai "sfollati,, - Centinaia di treni e di convogli di autocarri in viaggio verso gli Urali - I giornali parlano di esperimenti con diverse "atomiche,,

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 8 ottobre.

La possibilità che l'Unione Sovietica prenda l'iniziativa di convocare una conferenza internazionale per il controllo delle armi atomiche, le voci su nuovi imminenti esperimenti atomici in Russia (voci che sembrano trovare conferma nelle notizie pubblicate dagli stessi giornali moscoviti), e l'attuazione da parte dell'U.R.S.S. di un vasto piano per trasferire tutte le principali industrie belliche verso una zona a oriente del Volga: ecco le tre notizie del giorno, raccolte le prime dagli ambienti occidentali della capitale sovietica e l'ultima dal quotidiano «Stockholms Tidningen».

Sulla base di informazioni ricevute dai profughi recentemente giunti dall'Unione Sovietica, il giornale svedese riferisce che già dal dicembre dello scorso anno impianti industriali della zona di Leningrado, della Rutenia e dei Paesi baltici dovettero sospendere il lavoro in seguito all'ordine di trasferire le fabbriche oltre il Volga. Centinaia di treni e di convogli di autocarri trasportarono i macchinari e gli operai con le loro famiglie nella regione degli Urali.

Anche nella zona di Mosca le fabbriche hanno ricevuto l'ordine di sospendere il lavoro e di trasferirsi — macchine, tecnici ed operai — «verso oriente», e naturalmente non viene rivelato in quale località dovranno sorgere nuovamente le fabbriche. In molti casi i dirigenti hanno l'ordine di sospendere immediatamente il lavoro e di iniziare senza alcun indugio l'imballaggio dei macchinari, il che ha creato un'atmosfera di comprensibile allarmismo.

Anche nella regione di Minsk, dove non più tardi del 1949 erano stati eretti nuovi complessi industriali, è giunto l'ordine di portare le fabbriche della produzione bellica nella zona di Jaroslav, considerata «più sicura». Di identico tenore sono le informazioni raccolte a Tallin e a Riga, dove, fra le altre, le fabbriche di prodotti elettrici «Quadrato rosso» e le fabbriche di gomma sintetica W. E. F. hanno sospeso in questi giorni i lavori per trasferirsi oltre il Volga. Anche le fabbriche Kirow, che impiegano 130 mila operai e producevano vagoni ferroviari, locomotive e carri armati, hanno dovuto trasferirsi nella regione di Magnitogorsk. E ancora: a Orenburg sono state «sfollate» le fabbriche OGPU, che producevano strumenti ottici; a Kasan si sono trasferite le fabbriche di prodotti chimici dalla zona della Neva centrale, e anche a Kasan le fabbriche di apparecchi radiofonici «Comintern» di Leningrado.

Non è il caso di riferire integralmente il lungo elenco pubblicato dallo «Stockholms Tidningen» e sarà interessante domandarsi quali preoccupazioni o quali progetti nascenda questo veramente gigantesco piano di «sfollamento», forse ancor più vasto di quello che fu giocoforza adottare durante l'avanzata tedesca del 1941. La risposta più facile sarebbe anche quella più allarmistica; e sarà quindi opportuno limitarsi a dire che il Cremlino si prepara a tutte le eventualità e che Stalin, pur continuando a parlare di «pace duratura fra i popoli», come ha fatto nella sua ultima intervista alla «Pravda», sa benissimo che il pericolo di una conflagrazione mondiale non è stato ancora eliminato.

Una richiesta di convocazione da parte sovietica di una conferenza internazionale per il controllo delle armi atomiche viene ritenuta probabile nei circoli diplomatici di Mosca dopo l'intervista di Stalin, quantunque si sia molto scettici sulla possibilità che gli Stati Uniti accettino di partecipare ad una conferenza del genere, a meno che i russi non si dichiarino disposti a rinunciare alla pregiudiziale di limitare il controllo internazionale soltanto ad alcuni impianti industriali. Gli americani sostengono infatti che il controllo dovrebbe essere illimitato ed esteso anche alle fonti di produzione dei minerali necessari per il processo di fabbricazione della bomba atomica.

«Molta impressione ha poi destato — si legge nel dispaccio di un corrispondente occidentale da Mosca — il fatto che i giornali sovietici parlino apertamente di esperimenti con diversi tipi di bomba atomica e proclamino che gli scienziati sovietici non soltanto hanno già uguagliato i progressi raggiunti a Oak Ridge e nelle altre fabbriche atomiche americane, ma sarebbero addirittura in grado di dare quanto prima all'Unione Sovietica la supremazia atomica sugli Occidentali. E' facile comprendere quanta propaganda e quanto *wishful thinking* ci sia in queste affermazioni della stampa moscovita».

a. a.

L'ammiraglio Alan Kirk giunto a Parigi da Mosca

Parigi, 8 ottobre.

Proveniente da Mosca, via Berlino, è giunto oggi a Parigi l'ammiraglio Alan Kirk, ambasciatore degli Stati Uniti nell'Unione Sovietica, Kirk, il quale ripartirà domani sera alla volta di Washington, tornerà a Parigi ai primi del mese di novembre in qualità di membro della delegazione degli Stati Uniti all'Assemblea generale dell'ONU.

Le condanne a Varsavia agli ammutinati del dragamine

Stoccolma, 8 ottobre.

Con dodici condanne a morte, tutte in contumacia, e molte condanne all'ergastolo o al carcere duro, si è concluso a Varsavia il processo per ammutinamento del dragamine *H. 11*, il cui equipaggio circa due mesi or sono fece prigionieri gli ufficiali e condusse la nave nel porto svedese di Ystad.

Le condanne a morte sono state pronunciate contro i dodici ammutinati che si trovano attualmente in Svezia, ossendosi il Governo svedese rifiutato di dar corso alla richiesta di estradizione presentata dalle autorità polacche, mentre all'ergastolo sono stati condannati quattro marinai che, pur non avendo partecipato alla rivolta, dichiararono, quando la nave giunse a Ystad, di volere anch'essi chiedere il diritto di asilo, ma che poi si pentirono e fecero ritorno in patria.

A quindici anni di carcere sono stati condannati tre ufficiali, e cioè il commodoro Ivanov, il tenente Ignatovicz e il «Politruk» Bogumil.

La questione del ritiro da Abadan

La stampa inglese accusa il governo d'incapacità

Gli errori commessi dal Foreign Office secondo il "Manchester Guardian,, - Un'inchiesta sulle responsabilità della diplomazia?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 ottobre.

Mentre il Foreign Office si sta occupando della improvvisa denuncia del trattato anglo-egiziano, una viva polemica è in corso sulla stampa britannica per gli errori della politica verso la Persia.

Conservatori e laboristi, nell'ardore della campagna elettorale, si accusano a vicenda: i conservatori, secondo la linea abituale, accusano i laboristi di debolezza (ossia di non avere fatto intervenire paracadutisti e marina), i laboristi accusano i conservatori di una pericolosa intenzione di fare uso indiscriminato della forza e rivendicano a sè l'alto merito di saper dare precedenza assoluta ai negoziati. A questo punto della polemica interviene però, con un imponente schieramento di documenti, di analisi diplomatica ed un grande articolo di fondo — per un totale di quasi cinquemila parole — il «Manchester Guardian», il quale nel numero di stamane accusa il Foreign Office di avere risposto negativamente (e per preconcetto) a quella che era, in realtà, un'offerta accettabile, e per lo meno discutibile, avanzata dalla Corte dello Scià, e di avere addirittura mentito all'opinione pubblica britannica sul vero atteggiamento ultimo dei persiani.

L'accusa — la più importante e, a quanto pare, più fondata che sia finora emersa in questa grande polemica — fa seguito a ripetute richieste pubblicate dallo stesso giornale per una inchiesta pubblica e completa sulle responsabilità di questa colossale serie di errori.

Gli errori fondamentali commessi dal governo e dai suoi consiglieri sarebbero i seguenti: 1) valutazione sbagliata della posizione del Primo Ministro persiano Mossadeq. Mossadeq, considerato a Londra sempre più debole, era invece, a quanto risulta ora, sempre più forte. E non v'è ombra di dubbio che tutte le ultime decisioni britanniche nella vertenza anglo-persiana del petrolio hanno contribuito a rafforzare la sua posizione anzichè ad indebolirla.

2) Valutazione erronea della posizione dello Scià a proposito di questa vertenza. Londra dava spesso l'impressione che lo Scià fosse più favorevole all'atteggiamento britannico che non addirittura a quello del suo governo. In realtà l'atteggiamento britannico stava ottenendo il risultato opposto.

3) Valutazione erronea (e, secondo le accuse del «Manchester Guardian», quasi sui limiti della malafede) dell'ultima offerta persiana. I documenti che il «Manchester Guardian» pubblica fanno pensare che la Persia si sarebbe dichiarata disposta ad accettare praticamente le condizioni che il ministro Stokes aveva creduto di vedersi rifiutate e che avevano determinato il suo ritorno in Patria.

Questo esame di coscienza, quasi una confessione pubblica collettiva di tipo romantico slavo, porterà probabilmente ad una inchiesta dettagliata. Ma il pericolo di questa inchiesta è che conduca ad una scoperta fatale: che, cioè, tutte queste valutazioni erronee sono state fatte in perfetta buona fede e convinzione. Perchè allora questo significherebbe il tramonto della capacità della diplomazia britannica di mantenere e controllare interessi mondiali: un tramonto ben più tragico che non semplicemente quello, su cui piangono oggi molti inglesi, di un Impero nella sua formula più vecchia e stantia.

r. a.

GIULIO DE BENEDETTI

Ridgway ha accettato la proposta dei comunisti

La nuova sede delle trattative sarà Pan Mun Jom, un piccolo villaggio fangoso - Intanto sul fronte si svolgono sanguinose battaglie

(Nostro servizio speciale)
Dalla Corea, 8 ottobre.

Dopo settimane di sospensione, di ansie e di fiduciose speranze, sono tornate oggi a risplendere le prospettive per una conclusione della guerra coreana. Il Comando delle Nazioni Unite ha infatti accettato nella giornata di lunedì le proposte comuniste per la ripresa dei negoziati di tregua a Pan Mun Jom, un piccolo villaggio fangoso al confine del territorio controllato dai comunisti. Il Comando alleato ha nel contempo promesso di inviare gli ufficiali di collegamento ad una riunione che avrà luogo nelle prime ore di martedì per stabilire le modalità circa la ripresa delle trattative stesse.

Con lo scambio di messaggi fra il Comando alleato e quello comunista, ciascuna delle parti biasimava l'altra per il ritardo di settimane nelle trattative, ma intanto è stato raggiunto l'accordo e così la sede dei negoziati è stata trasferita da Kaesong a Pan Mun Jom.

I comunisti hanno proposto che tanto le forze alleate quanto quelle comuniste si suddividano la responsabilità per il controllo della nuova sede ed hanno suggerito che la zona neutra si estenda a forma di triangolo fino a comprendere Kaesong e Munsan. Munsan è la sede del Comando avanzato alleato e si trova a quindici miglia a sud-est di Kaesong.

Fissata così la nuova sede, gli ufficiali di collegamento alleati si recheranno martedì a Pan Mun Jom, alle ore dieci, per incontrarsi con quelli comunisti onde discutere «le questioni relative alla ripresa dei negoziati».

Ecco rinaie le speranze di un armistizio proprio mentre si stanno svolgendo sui fronti alcune fra le battaglie più sanguinose della guerra coreana.

Tanto nel settore orientale che in quello occidentale, la «persuasiva» offensiva autunnale alleata ha approfondito la sua breccia nello schieramento comunista. Sul fronte orientale i reparti nord-coreani sono stati paurosamente decimati, per cui il Comando rosso è stato costretto a spostare verso oriente Divisioni cinesi che prima erano affiatate oltre le linee.

Nella zona a nord-ovest di Yonchon, dove le truppe greche e la prima divisione di cavalleria americana si sono spinte innanzi di un miglio in terreno roccioso ingaggiando con il nemico violentissimi corpo a corpo, le artiglierie alleate hanno rombato per tutta la giornata in duello con le batterie cinesi. Lo sbarramento cinese è stato il più intenso che sia mai stato scatenato da quando ha avuto inizio l'offensiva alleata.

Un altro intenso duello di artiglieria ha avuto luogo in un settore della lunghezza di dieci miglia sul fronte orientale, dove tre reggimenti della seconda divisione americana, rinforzati da reparti francesi ed olandesi, hanno martellato senza posa le truppe nordcoreane nella zona della «collina del crepacuore».

Le fanterie del 63° reggimento non sono ancora riuscite a catturare l'ultima e la più settentrionale vetta del famoso costone.

Peter Kalischer dell'U. P.

Il 40 % di astensioni
Successo del centro nelle elezioni francesi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 8 ottobre.

In un paesetto della regione di Bayonne, più di 500 elettori su 3900 hanno scritto il nome di S. Uberto sulla scheda ove dovevano indicare il consigliere generale di loro scelta. S. Uberto è il protettore dei cacciatori, e gli abitanti di Anglet hanno voluto significare in quel modo che a loro non importa nulla della consultazione elettorale, e preferiscono andare a caccia.

Questo disinteresse si è manifestato anche con la proporzione, davvero altissima, di coloro che si sono astenuti (anche dal protestare, come i cacciatori di Anglet) e che supera il 40 per cento, tanto che il presidente della Camera, Edoardo Herriot, ha voluto stigmatizzare con parole di biasimo quelle astensioni. Paul Reynaud, più realistico, constata invece che «i francesi sono stanchi di votare», mentre il capo del Governo vede nei risultati una severa condanna di ogni demagogia».

Vediamo ora quali sono i risultati. Su 10.877.785 iscritti, soltanto 6.497.558 si sono presentati alle urne; le schede valide sono 6.398.944 e gli astenuti 4.379.900. Si dovevano rieleggere nella Francia metropolitana 1514 consiglieri generali delle province: gli eletti sono 814 e 700 seggi sono in ballottaggio.

Bisognerà aspettare quindi lunedì prossimo per avere i risultati definitivi e fare un bilancio esatto.

Intanto si deve constatare che i comunisti hanno 35 eletti e perdono 21 seggi; i socialisti 119 eletti e perdono 40 seggi; gli indipendenti di sinistra 20 eletti e perdono 1 seggio; i radicali 223 eletti con un guadagno di 8 seggi, i d.c. con 50 eletti rimangono sulle loro posizioni, i moderati hanno 308 eletti, guadagnandone 34 e i gollisti 53 guadagnandone 10.

Se si esaminano invece le percentuali dei voti i comunisti vengono in testa con il 23,8 per cento, ma essi avevano presentato 1489 candidati contro soltanto 985 dei socialisti, che hanno avuto il 17,2 per cento dei suffragi, 670 candidati i radicali che hanno avuto il 13 per cento dei voti; 861 i moderati che hanno riportato il 20,3 per cento dei suffragi; 607 candidati i gollisti che hanno avuto il 13,4 per cento dei voti, 393 i cattolici che hanno poi soltanto l'8,9 per cento e 186 gli indipendenti di sinistra, per i quali ha votato soltanto il 2,4 per cento degli elettori.

In definitiva, data la diversità delle situazioni, e l'ineguaglianza nelle ripartizioni delle candidature, è praticamente impossibile trarre una conclusione assoluta. Le cifre e le percentuali indicate sono d'altronde già contestate da certi partiti. Si può soltanto affermare che i moderati e gli indipendenti, cioè il centro e i liberali di destra, sono in netto vantaggio, mentre comunisti e gollisti, come i socialisti, indietreggiano sensibilmente non soltanto per quanto riguarda i seggi, ma anche nella proporzione dei voti ottenuti rispetto alle precedenti consultazioni elettorali.

Il fatto ha particolare significato quando si pensi che le estreme sono sempre molto disciplinate ed obbediscono agli ordini ricevuti dal partito. Non è dunque fra esse che si trova la maggior parte degli astenuti.

m.

Crede morto il padre e si spara due colpi al capo

Al triste annunzio il genitore decede per sincope cardiaca

Teramo, 8 ottobre.

Un padre di famiglia, l'ottantatreenne Berardo Centofanti, residente in una frazioncella del comune di Crognaleto, soffriva di una grave forma di malattia cardiaca. Il 4 ottobre il vecchio Centofanti ebbe un attacco più grave del solito, e la famiglia credette opportuno telegrafare al figlio Francesco che lavorava in un forno a Milano.

Ricevuto il telegramma, Francesco Centofanti, da quanto ha riferito il suo principale, si mostrò impressionatissimo e, convinto della morte del padre, si allontanò dal negozio avvertendo che sarebbe partito per tornare a casa. Giunto invece nella sua stanza, il giovane, in preda alla disperazione, si sparava due colpi alla testa, uno dei quali lo feriva di striscio alla tempia e l'altro lo uccideva.

Nel frattempo il vecchio Centofanti riusciva a superare anche questa crisi, ma giunta la notizia del suicidio del figlio, aveva una improvvisa ricaduta, decedendo pochi minuti dopo.

Si è costituito il giovane che sparò alla moglie

Milano, 8 ottobre.

Fausto Debenedetti, il giovane sposo che l'altra sera ha tentato di uccidere la moglie Liliana Ratti, sparandole tre colpi di rivoltella nella casa dei genitori dove la donna — in seguito al dissidio con lui — aveva trovato rifugio, si è costituito oggi alle 16 nell'ufficio dell'avv. Giuseppe Ideo. Dopo il dramma di sabato sera il Debenedetti in preda al terrore, deciso comunque a sottrarsi alla cattura, si era recato da uno zio, certo Carlo Maino che abita in corso Cristoforo Colombo 4, riuscendo ad estorcergli sotto la minaccia di una rivoltella spianata (la stessa con la quale aveva sparato poco prima alla moglie) 10 mila lire. Con questa somma si dava alla fuga, forse sperando di poter lasciare Milano. Ma letto sui giornali che era braccato dalla Polizia e temendo quindi il peggio, ed anche confortato forse dalla notizia che il suo proposito omicida non era riuscito e che le condizioni di Liliana non erano disperate, decise di costituirsi.

Prima della costituzione, l'avvocato Ideo le ha accompagnato dalla madre. Il giovane era in stato di grave depressione e sul tragico tentativo non ha voluto dire che poche parole, precisando tuttavia di essere stato minacciato sia dalla moglie sia dalla suocera e che ciò gli aveva fatto perdere il controllo di se stesso.

Sull'autostrada Mestre-Padova

Un morto e tre feriti in un incidente stradale

Venezia, 8 ottobre.

Un grave incidente stradale si è verificato oggi al km. 17 dell'autostrada Mestre-Padova dove un'automobile, nel tentativo di evitare l'investimento di un cane, finiva contro un pilone sfasciandosi. Le quattro persone a bordo della macchina, tutte dimoranti a Livorno, venivano prontamente trasportate all'ospedale: il signor Daniele Gedè, di anni 40, profumiere, e la moglie Angelina Vecchioni, di anni 36, che pilotava la macchina, a quello di Mestre, ed il signor Aldo Sailer, di anni 31, con la moglie Gina Cini, di anni 29, a quello di Dolo. La serata la signora Gina Cini in Sailer è deceduta per le gravissime ferite riportate mentre il marito versa in pericolo di vita. I coniugi Gedè non hanno riportato gravi ferite.

Una miracolata a Lourdes

Genova, 8 ottobre.

Questa mattina è giunto alla Stazione Principe il treno proveniente da Lourdes. Tra gli ottavati in transito per altre città d'Italia, c'era una miracolata: una signora marchigiana che da oltre 40 anni era sofferente di artrite deformante, e che appena giunta a Lourdes ha potuto lasciare le stampelle.

ULTIME DI CRONACA
Al Tribunale Militare gli sparatori di via Cigna

A carico degli agenti di P. S. Salvatore Risso e Armando Fruciante, autori della drammatica sparatoria compiuta in via Cigna il 4 settembre scorso, e attualmente detenuti a disposizione della Procura della Repubblica, è stato spiccato mandato di cattura anche da parte dell'autorità militare. Essi anzi compariranno davanti al Tribunale militare il 24 ottobre per rispondere di violazione di consegna e allenazione di oggetti di armamento. Il Fruciante e il Risso nella sparatoria consumarono infatti alcune cartucce che erano state fornite loro dall'amministrazione militare per «mantenere l'ordine pubblico» e non invece per creare disordine e mettere a repentaglio la vita dei civili. I due agenti sono difesi dagli avvocati De Marchi e Ferrari. Prosegue intanto presso il giudice istruttore l'inchiesta sui reati di tentato omicidio e di lesioni gravi compiuti in danno di Natale Cordero e di altre persone.

Operazioni chirurgiche trasmesse per televisione

La Società Medica di chirurgia annuncia per domani dalle ore 16,30 alle 21,30 la trasmissione televisiva di interventi chirurgici, eseguiti in una sala operatoria della clinica chirurgica della Università dai chirurghi prof. Mario Dogliotti, prof. Luigi Biancalana e prof. Andrea Bertocchi. Il primo eseguirà un intervento di chirurgia esofagea, il secondo di chirurgia polmonare ed il terzo di chirurgia addominale.

Alle proiezioni televisive, su schermi dell'ampiezza di un comune cinematografo, chirurghi, medici e studenti potranno assistere nelle sale della clinica chirurgica e di quella medica di corso Polonia 14.

Il giovane ucciso nell'Alessandrino

Uno solo dei brigatisti avrebbe sparato sul fuggitivo

Genova, 8 ottobre.

(a. d'ar.) La nostra Corte d'Assise si è accinta oggi a riesaminare un processo che la Cassazione ha rinviato qui per un nuovo dibattito, avendo annullata la precedente sentenza della Corte di Alessandria con cui tali Angelo Rovati, e Remo Prati, entrambi da Sale, furono condannati ad anni 18 di reclusione, per essere stati ritenuti colpevoli di concorso nell'omicidio di Pietro Bassi, ucciso a colpi di arma da fuoco il 1° febbraio 1945, in località Molino Alsano nei pressi di Alessandria. In quel mattino, il Rovati, il Prati e tale Carlo Pessina, appartenenti tutti alle brigate nere, si recavano ad arrestare il Bassi, renitente alla leva militare, verso la repubblica di Salò. Poichè il Bassi tentava di sottrarsi con la fuga alla cattura, gli furono sparati contro alcuni colpi di moschetto che lo uccisero.

La principale circostanza nuova dell'attuale dibattito — quella che dovrebbe costituire una specie di colpo di scena — è stata fornita ieri dalla teste Dania Regina, partigiana combattente, e invalida della guerra di Resistenza, la quale potè assistere, nel giorni della Liberazione, all'interrogatorio reso da Carlo Pessina dinanzi a un tribunale partigiano riunitosi nelle sona di Cabella Ligure. In quell'occasione il Pessina ha ammesso di avere sparato contro il Bassi, intendendo però colpirlo soltanto nelle gambe, allo scopo di catturarlo in conformità agli ordini ricevuti. Malauguratamente un proiettile lo aveva invece colpito mortalmente al polmone. Escluse però, sempre secondo la Dania, ogni e qualsiasi responsabilità dei Rovati e dei Prati che si sarebbero limitati a sparare qualche colpo in aria. Per questa sua confessata colpa, il Pessina fu poi fucilato.

Interrogata dal presidente, la teste ha precisato di non avere potuto fare questa deposizione nel primo giudizio in quanto, trovandosi a Messina, non aveva avuto notizia del processo.

Il Rovati, intervenuto a piede libero al dibattito, mentre il Prati è tuttora latitante, ha riaffermata ieri la colpevolezza del solo Pessina che, postosi a inseguire da solo il Bassi, s'era poi appoggiato a un mucchio di letame, evidentemente per sparare con maggior precisione.

Alquanto contrastante è stata la deposizione della sorella della vittima, Anna Bassi, che pare abbia visto tutti e tre i militi a procedere insieme, mentre avrebbe udito una trentina di colpi prima di vedere suo fratello fulminato. Un altro gruppo di testi ha deposto in favore dell'imputato. Domattina le ultime testimonianze e quindi la requisitoria, la arringhe di difesa e nello stesso pomeriggio la sentenza.

Rapinano 6 turisti stranieri spacciandosi per poliziotti

Padova, 8 ottobre.

La scorsa notte tre individui armati di pistola, uno dei quali anche mascherato, penetravano nella tenda di sei turisti norvegesi accampatisi qualche ora prima in aperta campagna presso Stanghella. Spacciandosi per poliziotti, i tre malandrini intimavano agli scandinavi di non muoversi e, quindi, si impossessavano delle loro valigie contenenti vestiario, denaro ed oggetti preziosi per oltre un milione di lire. Compiuto il furto, essi fuggivano a bordo di un camioncino che li aveva attesi poco lungi, dirigendosi verso Venezia. I sei turisti denunciavano la patita rapina ai carabinieri del luogo e stamane anche alla Questura di Padova.

SUPREMAZIA
DEL FORMAGGINO BEBE'

La superiorità nutritiva e organolettica del formaggino **BEBE'** è ancora una volta scientificamente dimostrata da quanto segue:

1 Il **BEBE'** è un prodotto della Galbani di Melzo; tecnici specializzati nel campo della vitaminologia, laboratori scientifici, impianti modernissimi garantiscono il valore dietetico del **BEBE'**.

2 Il **BEBE'** è il solo formaggino che offre la documentazione del più elevato contenuto vitaminico fatta da un Istituto Universitario Statale.

3 Il **BEBE'** è il solo tra i formaggini creati per l'infanzia che precisa il potere nutritivo superiore a quello del tuorlo d'uovo.

4 Il **BEBE'** è l'unico formaggino vitaminizzato arricchito con acido glutammico, attivatore dell'intelligenza.

5 Il **BEBE'** è il formaggino più venduto in Italia.

PELLIZZARI
VENTILATORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4. Telef. 317

PELLICCE
per contanti ed a RATE in 12 mesi
senza anticipo
Vasto assortimento modelli
Qualità - Prezzi
TOGNO
Via Bogliasco 13 ang. c. Principe Oddone (tra Porta Susa e Piazza Statuto)

AUTOVOX
L'AUTORADIO
CORSO BOSSELLI, 1
(fianco Ospedale Mauriziano)

OLIO JACASSI
d'Oliva genuino, insuperabile per tavola e per uso medicinale
Chiedetelo in recipienti originali - Oleificio JACASSI - IMPERIA

Il Liquidatore, il Comitato di Vigilanza ed il Collegio dei Revisori dei Conti del Comitato Italiano Petroli «CIP» hanno il dolore di partecipare l'improvvisa ed immatura scomparsa del

GR. UFF.
Dr. Biagio Barlassina
Presid. del Comitato di Vigilanza

avvenuta in Roma il 7 corr.

I Dirigenti ed il Personale del Comitato Italiano Petroli «CIP» partecipano con profondo dolore la scomparsa del Gr. Uff. Dr. BIAGIO BARLASSINA, Presidente del Comitato di Vigilanza, avvenuta in Roma il 7 corrente.

Stamane alle ore 11 dopo brevissima malattia munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi Cari la signora

Margherita Giansana
ved. Imberti

Angosciati ne danno il triste annuncio: il fratello Dott. Dino colla Consorte e figli; le sorelle Italia e Maria; la cognata Margherita Carniti ved. Giansana; i cognati Imberti; i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 15 partendo dalla casa dell'Estinta. Non fiori ma opere di bene. Si ringraziano fin d'ora quanti, in qualunque modo, si uniranno al lutto della famiglia.

Racconigi, 8 ottobre 1951.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Chiapusio

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Giulia; gli zii Caterina e Cesare Cantù, la sorella Maria Lay con il marito Giovanni e la piccola Puccetti, nipoti e cognati; dirigenti, colleghi ed amici del Consorzio Agrario Provinciale. I funerali oggi ore 14,30 da via Fratelli Calandra n. 8. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Alloatto
n. Melandri

Ne danno il triste annuncio il marito Carlo, la sorella Maria col marito Fanzavolta, la nipote Gina, cognati, parenti tutti e l'affezionatissima Argia. I funerali avranno luogo domani 10 corr. alle ore 14,30 da corso Marconi 22. Non fiori ma opere di bene. Serve di presente di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pagliotti

Angosciati lo annunciano: la moglie Elda Desio, le figlie Tullia ed Anna e rispettivi mariti, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino martedì ore 14,30 partendo da c. Giulio Cesare 62. La Salma sarà tumulata a Ciriè nella tomba di famiglia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata l'Anima buona di

Giuseppa Montano

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Pinuccia con il marito Franco Martinengo; fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Chiabrera 37. La cara Salma proseguirà per Torrione di Vinzaglio. Non fiori. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Con i conforti della Fede è salita al Cielo l'anima buona di

Carlo Zelaschi

Ne danno il mesto annuncio la moglie Livia, il figlio dott. Pietro con la consorte dott. Rita Coda e parenti tutti. I funerali seguiranno dall'abitazione del Caro Estinto, via Po 31, oggi alle ore 16. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancata ieri all'affetto dei suoi cari

Anna Fia ved. Sardo

La piangono i figli: Francesca, Giuseppe, Mario e Piera con le famiglie, i fratelli, le cognate e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 8 corr. alle ore 16 partendo da via Ormea 120.

E' mancata ai suoi cari

Carmen Alloatti

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: i genitori, zii e zia.

Torino, c. Sommeiller 8.

Nel secondo anniversario della dipartita della compianta

Guglielmina Chiapino
ved. Rosso

la famiglia, con immutato rimpianto, la ricorda a quanti la conobbero e le vollero bene. Una Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 11 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Barbara, via Ancona 14.

Ricorrendo il 10 ottobre il 3° doloroso anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Domenico Dovano

la famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero ed amarono ed avverte che in suffragio dell'anima Sua benedetta saranno celebrate Messe in Orbassano e Cortandone d'Asti alle ore 9.

Il marito ed il figlio della compianta

Maria Petrangelo
n. Cometti

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia con riconoscenza tutti coloro che di presenza e con fiori e scritti hanno preso parte al suo immenso dolore.

La famiglia del compianto

Luigi Bosio

sentitamente ringrazia tutti coloro che si unirono al suo dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per ammonto Tasse 7% - Inserz. urgenti o da fissare, lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso cliente, una gratis a metà tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ESCAVATORI argani, escavatori, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivetgreni alla Edile, Milano Cristina 111, telefono 852-842. (Vendita anche rateali).

ABBUONAMENTI riparaz. acquistare motori elettrici, trasformatori, dinamo rivolgersi: Manzavelchi, Pigafetta 48. Telefono: 35.822.

ACQUISTO contanti tornio m. 1 punte, se vera occasione. Telefonare 26-461.

ALFA lilleì automatici per gonfiassi ed genna commerciale; industriale. Visitate lo Stand nel terzo Salone Mostra Tecnico. Saione. 5. Chiara. 5. Telefono 42-668.

ALL'ELIOSTEON Costruttori, isolate vostre costruzioni dal caldo, freddo, rumori, adottando nostri manufatti granulati pomice. Assistenza tecnica. Direzione Commerciale, Don Minzoni 6, Torino.

ALL'ELIOSTEON: Impersari interpellateci prima di costruire, economizzerete 50% sugli spese d'opera. Don Minzoni 6, Torino.

APPARECCHIATURE elettriche per bilì generi d'impianti interni trasmetti, stagni. Vendita occasionale. Ottino, San Maurizio 58. 18030

ATTENZIONE! Colpito « Vittoria » la marca di fiducia « Vittoria ». Affittatori, bilanne « Vittoria », Terrefattori, macchinette, trilacarro, gruttaglio, motocoltura, macchine per bar. Organizzazione Ennebio, piazza Repubblica 4. Telefono 50-577, Torino. Visitateci: Saione della Tecnica, Stand 744, 745, terzo Salone.

AUTOCOMPRESSORE Ponessa Imperia. Sole, unico gommato convenientissimo accessori, vendo. Telefonare 533-538.

BRUCIATORI nafta decna funzionanti senza motore. Scolari, Montevecchio 28, Torino. Telefono 46-528.

CALDAIA termosifone tipo Xena mq. 31 occasione, caldaia inutilizzabile senza smontare nuova mq. 15, vendo. Facchini, 8, telefono 78-145.

CALDAIA termosifone mq 17, caldaia semitubi mq. 28-17-18, motrice 10 HP, vendo. Melanotte, Gluria 23, Torino.

CANCELLI tutte misure prima acquistarlo visitate: Gasco, via Cuneo 6.

CANCELLI ferro tutte misure disegni, inferriate balconi, ferro di ricupero, compro, vendo. Villarbasse 45, Buscalioni.

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento, ingrosso, Sacci, via Giolitti 15, telefoni 47.492, 43.893. 19014

CENSO trulla lunghezza m. 4 sbrac. Telefonare 772-942.

CENTRIFUGENTI per la decimcia Vanoni rivolgetevi all'ufficio commerciale specializzato nitrazzato con tecnici specializzati, segretezza. Via M. Vittoria 35, telefono 56-429. 18603

CERCASI subito consulenza grafologa, ambiente fiscale tributaria. Ex-funzionario tributario. Telefonare 18-302.

CERCHI ferro acciaio laminati trafilati lavorazione tagli dischi su richiesta, lubi eccentrici, vendo. Villarbasse 45, Buscalioni.

DISPONENDO autocarro Bianchino 35 q.li e furgone Ardea eseguiamo trasporti tariffe convenienti. Scrivere casella 3171, SPI, Torino. 20422

ENTE Cooperativo ceramiugli forniture latte e drapperie per circa 20.000.000, disposto acquistare anche merce intero negozio. Pagamento contanti. Scrivere casella 3103, SPI, Torino.

FERRO laminati, piatti angoli, tondino piatto esagoni, vendo in blocco partita, causa agandon locali. Cozzo Borgaro 1468. 18101

FERRI elettrici nafta, macchine utensili, apparecchi Berco riparazioni automezzi, metallo antifrizione, reggetta nikel cromo resistenze forni, filo acciaio molle, acciaio diverse barre cromoniche accessine bisco separato. Rimedio, 8. Telefono 35-795

FERRI elettrici da pantlezzatore mc. 8, Antonello e Orlando, nuovissimo, lilleio modello, vendo. Scrivere casella 3200, SPI, Torino. 18527

LAMPADARI di ogni tipo. Rivendiamo assortimento. Prezzi convenzionalissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.

LAVORAZIONI meccaniche di piallatura allisatrici. Savoglia, Largo Rocca 51, Torino. 87462

LEGRAME per costruzioni zavoli acquedotti. Scrivere Comitato Vittorio Parodi, Torino. 18002

MACCHINE utensili, nuove e d'occasione vendiamo, Piovano, corso S. Maurizio 61.

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, tipo Soley, rettifiche senza centri, Universali, limatrici Gerardi, fresa, trapani, presse, bilanceri, nuova occasione, facilitazioni pagamento. Mondi, via Nizza 183. 19491

MESCOLATORE effindri per qualsiasi materie plastiche cm. 84X30 vendesi. Salom, Tamagnin 70, telefono 888-119.

MILLE quintali letame cavallo stagionato vendonsi. Scrivere casella 3172, SPI, Torino. 87787

MOTORI, trasformatori, alternatori, gruppi elettrogeni, elettrogeni. Liparia, Torino. Telefono: 692.372.

MOTORI 4 tempi, 6/55 cavalli, motori Chevrolet, G.M.C. Telefonare 72-809.

OLIATORI verbelci riarrva olio, accessori auto-moto-scooter. Fiat, Giulio Cesare 57. 81028

PRESSA elettrica completa di cassone, carrelli, ecc. vendesi. Rivoli, Vanchiglia 40, Torino, telefono 60-916.

PRESSETTA SOLDATURE motorizzata ottima vendo. Telef. 87-906. 87413

REVISIONI motori 556-3500c, 1100-47000, Ardea 45000. Agrilla 35000 officina specializzata motori, freni idraulici. Interpellate 56-747.

SEMBRATOI tubazioni - vasche lamiera carpenteria. Metallina costruzioni, Serrapossa, Vercelli 176, Torino. 87382

TORNI paralleli revolver limatrici, presse, trapani, seghetti, affilatrice, pulitrice, vendo. Artioli 29. 17543

TRAPANI elettrici portatili Rotor. Rendimento. Garanzia. Resoni si rivendatori. FAT. Foscolo 26.

VENDESI chalet tipo svizzero bello terzo semivitable metri 10 X 8 veri colloudsie ed edicia eseguonsi stesso sulle Dimensioni 2,85 adatta qualsiasi uso. Telefonare 230 oppure scrivere casella 14, Susthik.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ARREDAMENTI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 37. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

ABILE sarto con diploma scuola accetta lavoro esterno da sartoria prima-vorilla. Giacom, piazza Giulio 12.

CROMATURA nichelatura ottonatura. Pulitura. Incidatura alluminio. Tel. 866-898.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camere letto, pranzo, soggiorno, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 36 B, Principe Amedeo 36 C. 11121

GLI artigiani associati confezionano abiti per uomo e signora con pochissima spesa oppure potete acquistare il modello, vi troverete soddisfatti. Via S. Chiara 16.

MACCHINISTA pellicciaio e confezionista esamina lavoro domicilio. Scrivere casella 3221, SPI, Torino.

MATERIE plastiche costruiamo e abbiamo presente iniezione speciali fino 10 t. Accessori e attrezzature. Telefono 29-559.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, isolati, cucine. Facilitazioni.

PELLICCE pialiche costruiamo e abbiamo presente iniezione speciali fino 10 t. Accessori e attrezzature. Telefono 29-559.

PELLICCERIA artigiana, confezioni accurate, Mandelli, comuni buon. Prezzi vantaggiosissimi. Riparazioni. IV Marzo 14 piano III. 16717

SALDATORE elettrosaldatore specializzato navali cerca riparazione macchine. Lavorazione serie. Telefonare 775-319.

SARTA confezionista eseguisce ordine nazionali solo donna carne in serie. Scrivere casella 3198, SPI, Torino.

SOLO in Cesarina troverete il più ricco assortimento di modelli di propria creazione, ciò pora sposa vestirete bene e sarete sarte anche voi. Via S. Chiara 16.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

AFFARONE tre grandiosi redditizi forte incasso centralissimi da 3.000.000 a 25.000.000, alleggio, Ideal 9. Telefono 682-635.

ADRIANO cartoleria 1.200.000 commerciabili 1.600.000, salumeria 2.000.000, alloggio, Angiesio, Nizza 9. Tel. 682-635.

ADRIANO drogheria da 2.000.000 a 2.500.000 centrale forte lavoro, alloggio. Angiesio, Nizza 9. Telefono 682-635.

ADRIANO mercerie 900.000, rivendita pane, centrale 1.900.000. Boria, Vanchiglia 16. 25434

ADRIANO cartoleria 900.000, commerciabili 1.100.000, drogheria 1.600.000. Boria, Vanchiglia 16. 57471

ASSORTIMENTO merceria cartoleria 600.000; profumeria 1.200.000; negozio vestito centrale 80 mq. 700.000. Pizzi, Re Umberto 15. 17901

AFFARONE calzoni commerciabili ottima zona, forte incasso, alloggio. Piazzetta, 20 12. 17927

AGENZIA commerciale d'affari cerca socio apportando proprio capitale. Telefonare 651-022.

ATTENZIONE! Centrale caffè, bar, bottiglieria, angolare, biliardo, attrezzatura completa, sicura fortuna famiglia esperta, due cause decesso 4.500.000. Belma, dott. Cesare Lombroso 4.500.000. Belma, dott. Cesare Lombroso 4, Saluzzo. 18145

ALIMENTARE bellissima, grande negozio, fortissimo incasso, alloggio, cedo. Bucco, San Domenico 8. 17951

ALMA rivendita pane 2.500.000, pasta fresca 600.000, mercerie 2.000.000 blocco. Barbarossa 29. 18132

ARIANO, superbo, dispensando 2-4.000.000 cerca combinazione oppure cambio centrale stesso, Scrivere casella 3008, SPI, Torino.

ASSOCIAZIONE parrucchiere con pellicciatrice avviata. Scrivere casella 2286, SPI, Torino. 20664

AUTORIMESSA cerca grande sede, apportando 8 milioni garanzia. Scrivere casella 2260, SPI, Torino. 20720

AVVIATA azienda stampaggio materie plastiche cedesi quota oppure blocco: ordini in corso. Scrivere casella 2183, SPI, Torino. 19405

AZIENDA commerciale centrosale cerca persona beni immobili senza reddito o finanziatore massimo sviluppo. Scrivere casella 3007, SPI, Torino.

BAR ristorante 3 camere matrimoniali con licenza articoli sportivi, cedesi a Cesana Torinese. Scrivere casella 3218, SPI, Torino. 88696

BOTTIGLIERIA, specializzata con alloggio, zona centrale, buon lavoro, cedesi occasione 2.500.000. Balma, Sacchi 34.

BOTTIGLIERIA signorile, avviatissima, alloggio, cedesi 2.700.000. Gallia ri 16 bis, telefono 82-187.

CALCE malattia cedesi laboria 2 milioni 500.000; altra 5.000.000, Galliari 16 bis, telefono 82-197.

CAUSA partenza cedo negozio riparazioni vendita accetera accessori avviatissimo ventennio, Scrivere casella 3200, SPI, Torino. 18527

LAMPADARI di ogni tipo. Rivendiamo assortimento. Prezzi convenzionalissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.

LAVORAZIONI meccaniche di piallatura allisatrici. Savoglia, Largo Rocca 51, Torino. 87462

LEGRAME per costruzioni zavoli acquedotti. Scrivere Comitato Vittorio Parodi, Torino. 18002

MACCHINE utensili, nuove e d'occasione vendiamo, Piovano, corso S. Maurizio 61.

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, tipo Soley, rettifiche senza centri, Universali, limatrici Gerardi, fresa, trapani, presse, bilanceri, nuova occasione, facilitazioni pagamento. Mondi, via Nizza 183. 19491

MESCOLATORE effindri per qualsiasi materie plastiche cm. 84X30 vendesi. Salom, Tamagnin 70, telefono 888-119.

MILLE quintali letame cavallo stagionato vendonsi. Scrivere casella 3172, SPI, Torino. 87787

MOTORI, trasformatori, alternatori, gruppi elettrogeni, elettrogeni. Liparia, Torino. Telefono: 692.372.

MOTORI 4 tempi, 6/55 cavalli, motori Chevrolet, G.M.C. Telefonare 72-809.

OLIATORI verbelci riarrva olio, accessori auto-moto-scooter. Fiat, Giulio Cesare 57. 81028

PRESSA elettrica completa di cassone, carrelli, ecc. vendesi. Rivoli, Vanchiglia 40, Torino, telefono 60-916.

PRESSETTA SOLDATURE motorizzata ottima vendo. Telef. 87-906. 87413

REVISIONI motori 556-3500c, 1100-47000, Ardea 45000. Agrilla 35000 officina specializzata motori, freni idraulici. Interpellate 56-747.

SEMBRATOI tubazioni - vasche lamiera carpenteria. Metallina costruzioni, Serrapossa, Vercelli 176, Torino. 87382

TORNI paralleli revolver limatrici, presse, trapani, seghetti, affilatrice, pulitrice, vendo. Artioli 29. 17543

TRAPANI elettrici portatili Rotor. Rendimento. Garanzia. Resoni si rivendatori. FAT. Foscolo 26.

VENDESI chalet tipo svizzero bello terzo semivitable metri 10 X 8 veri colloudsie ed edicia eseguonsi stesso sulle Dimensioni 2,85 adatta qualsiasi uso. Telefonare 230 oppure scrivere casella 14, Susthik.

ABBIAMO alloggi 2, 3 camere terme, bagno accessorio liberi alloceo vendesi. Corso Giulio Cesare 155, Visite 15-18.

ABBIAMO alloggi liberi, occupati) qualsiasi capienza. Informazioni, sollarimenti senza impegni. Generale Campra, Santa Teresa 15. 18043

AFFARE alloggiati da vendere 1-2-3 camere servizi. Crocetta, Frassà, Santa Rita. Telefonare geom. Castatore, telefono 352-367. 15198

ANTICHITA' ufficio libera indipendente piapertecide vende spazioso camere demopera centralissima comodità. Scrivere casella 3095, SPI, Torino.

ARREDAMENTI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 37. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati. garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

ABILE sarto con diploma scuola accetta lavoro esterno da sartoria prima-vorilla. Giacom, piazza Giulio 12.

CROMATURA nichelatura ottonatura. Pulitura. Incidatura alluminio. Tel. 866-898.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camere letto, pranzo, soggiorno, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 36 B, Principe Amedeo 36 C. 11121

GLI artigiani associati confezionano abiti per uomo e signora con pochissima spesa oppure potete acquistare il modello, vi troverete soddisfatti. Via S. Chiara 16.

MACCHINISTA pellicciaio e confezionista esamina lavoro domicilio. Scrivere casella 3221, SPI, Torino.

MATERIE plastiche costruiamo e abbiamo presente iniezione speciali fino 10 t. Accessori e attrezzature. Telefono 29-559.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, isolati, cucine. Facilitazioni.

PELLICCE pialiche costruiamo e abbiamo presente iniezione speciali fino 10 t. Accessori e attrezzature. Telefono 29-559.

PELLICCERIA artigiana, confezioni accurate, Mandelli, comuni buon. Prezzi vantaggiosissimi. Riparazioni. IV Marzo 14 piano III. 16717

SALDATORE elettrosaldatore specializzato navali cerca riparazione macchine. Lavorazione serie. Telefonare 775-319.

SARTA confezionista eseguisce ordine nazionali solo donna carne in serie. Scrivere casella 3198, SPI, Torino.

SOLO in Cesarina troverete il più ricco assortimento di modelli di propria creazione, ciò pora sposa vestirete bene e sarete sarte anche voi. Via S. Chiara 16.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi 2, 3 camere terme, bagno accessorio liberi alloceo vendesi. Corso Giulio Cesare 155, Visite 15-18.

ABBIAMO alloggi liberi, occupati) qualsiasi capienza. Informazioni, sollarimenti senza impegni. Generale Campra, Santa Teresa 15. 18043

ABBIAMO alloggiati da vendere 1-2-3 camere servizi. Crocetta, Frassà, Santa Rita. Telefonare geom. Castatore, telefono 352-367. 15198

ADRIANCE ufficio libera indipendente piapertecide vende spazioso camere demopera centralissima comodità. Scrivere casella 3095, SPI, Torino.

AFFITTANSI ampi locali uso industria commercio. Telefonare 49-749.

AFFITTASI muri negozio, mezzo retro, acqua, gas, forno. Telefonare 35-342.

APPITTASI locale mq. 120 uso ufficio o magazzino. Telefonare 775-875, 381-069.

APPITTO, acquisto magazzino fondo occasione vicinanze XX Settembre. Tel. 42-287.

CATANIA, via Etnea vicinanze piazza Bellini cedesi bottega con attrezzature degni vani e accessori. Scrivere Avv. Aiello, Catania 94. 17100

CERCASI locale uso negozio, deposito, ufficio luce, gas. Rivolgersi via Silvio Pellico 4, Torino. 20733

CERCASI locale uso negozio alloggio mezzi abitabile. Telefono 521-046.

CERCO locali uffici); magazzino piano terra, preferenza Crocetta. Telef. 35-737.

CERCO in affitto uso ufficio camera con telefono zona centrale. Scrivere casella 3236, SPI, Torino. 17071

CERCO affitto locale industriale minimo 200 mq. 000. Scrivere casella 3162, SPI, Torino. 88240

CREMATURA modernamente attrezzata perfetta efficienza vendesi affittasi motivi salute. Scrivere casella 82 I, Sigra, Torino.

PROPRIETARI-costruttori, risparmierete tempo, affidandovi all'abile, vendite, vostri alloggi, ville, cascine, terreni. Graziano Martinoli, telefono 54-035.

RIVOLI vendesi casa piazza Municipio, Caffè Torino. Rivolgersi Durando, Garibaldi 1, Rivoli. 20507

SANREMO, corso Inglesi 324, Regina vendo, permuta palazzina libera due appartamenti con cantina, alloggiato in Torino.

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 2-3-4 camere, bagno, servizi, posizione incomparabile, esenzione. Bona, Matteotti 166, Sanremo. 4114

SANREMO vendiamo 6 ville 4-5-6 vani bagni servizi posizione incomparabile, esenzione. Bona, Matteotti 166, Sanremo.

SANREMO, palazzina nuova, libera, 9 camere, garage, giardino, vendesi permutasi ville, alloggi Torino. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 17879

SANREMO, Matteotti, Inglesi 95, vende: ville, case, terreni; cede: farmacie, lavanderie, alberghi, bar, pensioni, negozi, cafè, macelleria, panetteria, mercerie, cartolerie. 18068

SAN Tommaso 4, vendesi alloggio libero, 3 camere accessori. Visibile 15-16,30.

SEMBRALISSIMI alloggi 2-4 camere servizi, vista panoramica, vendesi anche Vinzaglio, Ancona, Battisti 18.

STABILIMENTO costruzione recente zona Crocetta vendo 9.000.000 rateizzabile. Abrate, Bogino 23, Torino.

TERRENI, fronte corso Casale, vendo anche frazionati, adatti per industria. Vendo: Perrero, Po 28. 18038

TERRENI piccoli, grandi lotti, vendesi modico prezzo, su via cocsi. Rasia Rita, Lingotto. Telef. 30-947. 17397

TERRENO panoramico mq. 1300, adatto costruzione, corso Giovanni Lanza, vendo. Geometra Bersi, via Della Rocca 21.

TERRENO mq. 11.000 uso industriale, strada Pronda (ferrovia) Unica), piccoli lotti Sericola strada San Mauro. Rivolgersi La Vicalle 84, Vinzaglio, tel. 31-330.

ULTIMI due moderni alloggetti vendo, via della Rocca 4, prezzi inferiori.

UVAR, Palestro 18, vende corso Duca degli Abruzzi signorili appartamenti 3-4-5 camere servizi, facilitando pagamento.

VALENTINO alloggio signorile, libero, 5 camere, cucina, doppi servizi, 6.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

VENDESI terreno cintato mq. 1400 circa, parcgi Giulio Cesare, ottima posizione, libero. Bersano, R. Mirca 5.

VENDESI in palazzina via Cibrario alloggio signorile angolare 2° piano, 3 camere, servizi, Rite aggiornato, libero 1955. Telefonare 44-709, ore ufficio.

VENDESI in palazzina via Cibrario intero 2° piano, 8 camere, doppi servizi, volendo 2 alloggi signorili, ditta aggiornato, libero 1955. Telefonare 44-709, ore ufficio.

VENDESI palazzina 2 alloggi, 11 camere, servizi, giardino, centralissima, sopraelevabile, ricchezza 14.000.000. Scrivere casella 3193, SPI, Torino.

VENDO villa panoramica camere 10, cinque giornate terreno, grande parco Tallalleo. Telefonare 583-697.

VENDO alloggio negozi, commercialisti, garages, laboratori. Rivolgersi ore 14-18, signor Milanese, via Saccardo 14 angolo via Chiesa Salute. Geometra Bersi Telefono 86-053.

VENDO diritto sopraelevazione. Telefonare 39-716. Scrivere casella 3149 SPI, Torino.

VENDO casetta libera nuova costruzione Barbonecchia mq. 650. Telef. 773-453.

VENDO villetta nuova costruzione quattro camere disimpegni, giardino. Ricolgersi strada San Vito 132. 57481

VENDESI alloggi signorili 3-5 vani, più servizi, accessorie, terme centrale. Telefonare ore 14-17: 20-873.

VENDESI 7 camere, 2° piano, ai corso, riscaldamento nuovi mercati, ascensori montacarichi. Telefonare pomeriggio 31-916.

VIA Garibaldi 28 vendesi negozi, magazzini, alloggi grandi e piccoli, liberi subito. Visibile ore 15-18, giorni festivi.

VIA Po 46, palazzo nuovo vendonsi liberi alloggi signorili a negozi pronti subito. Pagamento rateale. Telef. 51.279.

VIA Brescini 45, vendesi alloggi 1-2 camere, cucina, liberi sblocco. Rivolgersi portinaio: mattedì, giovedì, sabato, dalle 15 alle 17. 17622

VILLETTA 750 calcinuetri Torino, comodissima fermata, vendo libera. Rivolgersi Ponsetti, Porta Pusterla 35, Asta.

ZONA Crocetta alloggi signorili su corso 6-7 camere, doppi servizi, doppio ingresso, cosa nuova, mutuo abitabili ottobre prossimo vendonsi. Telefonare 42-653.

30 km. Torino vendo piccola villa fronte. Scrivere casella 6120, SPI, Torino.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI ampi locali uso industria commercio. Telefonare 49-749.

APPITTASI muri negozio, mezzo retro, acqua, gas, forno. Telefonare 35-342.

APPITTASI locale mq. 120 uso ufficio o magazzino. Telefonare 775-875, 381-069.

APPITTO, acquisto magazzino fondo occasione vicinanze XX Settembre. Tel. 42-287.

CATANIA, via Etnea vicinanze piazza Bellini cedesi bottega con attrezzature degni vani e accessori. Scrivere Avv. Aiello, Catania 94. 17100

CERCASI locale uso negozio, deposito, ufficio luce, gas. Rivolgersi via Silvio Pellico 4, Torino. 20733

CERCASI locale uso negozio alloggio mezzi abitabile. Telefono 521-046.

CERCO locali uffici); magazzino piano terra, preferenza Crocetta. Telef. 35-737.

CERCO in affitto uso ufficio camera con telefono zona centrale. Scrivere casella 3236, SPI, Torino. 17071

CERCO affitto locale industriale minimo 200 mq. 000. Scrivere casella 3162, SPI, Torino. 88240

CREMATURA modernamente attrezzata perfetta efficienza vendesi affittasi motivi salute. Scrivere casella 82 I, Sigra, Torino.

REGGIO libero, mezzo alloggio, corso Montanaro 6 angolo Francia, affittasi.

VIA Borgaro angolo corso Toscana affitto a industria due locali con cortile chiuso. Telefonare 73-397. 87432

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi, negozi, locali vuoti, magazzini, ecc. Geometra Delle Bella, Cibrario 12. 18048

ABBIAMOMANI affittasi alloggetto qualsiasi condizione, antichità, referenze. Telefonare 44-976. 17503

AFFITTASI alloggio ammobiliato 2 vani servizi, 15.000 mensili. Riva, Garibaldi 40.

APPITTASI alloggio via Peyron, 4 mani, ne, cucina, bagno, terme, telefono. Telefonare 35-923. 20666

APPITTASI 4 camere servizi, completamente arredata posizione incantevole collinare. Telef. 46-428.

APPITTASI alloggio sole camere doppi servizi centrale termoscopi autonome. Scrivere rilevamandio casella 6074, SPI, Torino. 17077

APPITTASI subito 2 camere cucina accessorio. Casale 174, Gabaspardo. 85241

APPITTASI subito, alloggio nuovo, 3 camere, bagno, termosifone, palazzina nuovi Cibrario, Damaris, Matteotti 2.

APPITTASI subito alloggio recente, signorile, 7 camere, doppi servizi, Damaris, Matteotti 2. 73137

APPITTERIE 2-3 camere, massimo 18.000. Annualità anticipata. Referenze. Preferibilmente Crocetta, Cefalonia, Rama Rita. Escludo intermediari. Telefonare pomeriggio 31-928. 90535

APPITTO centralissimo, 2 camere, uso ufficio, ammobiliate, 21 piano. Tel. 88-428

ALLOGGIO in affitto zona prepotenziata, qualunque zona. Telefonare 521-052.

ALLOGGIO ammobiliato 3 camere più servizi affitto libero subito. Telefonare 775-871 ore pasti. 73696

APPARTAMENTO signorile affittasi Crocetta, 7 camere, servizi. Telefonare ore pasti 552-937. 20693

CERCO subito ottobre 2-3 camere servizi anche non signorili, servite luce, cortili mediatori. Scrivere casella 6062, SPI, Torino. 17067

CERCO affitto alloggio 1-2 camere, servizi, qualsiasi zona; referenze. Telefonare 86-628. 18003

CERCO alloggetto ammobiliato, offrendo massimo. Referenze immorpellili. Telefonare 36-816, 50-118. 17089

CERCO alloggetto vuoto 1-2 camere cucina servizi. Telefonare 82-160.

CERCO affitto 1 o 2 camere più cucina qualsiasi zona referenze. Telef. 885.884.

CERCO affittare villetta ammobiliata o camerata vicinanze Torino. Sam, piazza Palazzo 3, Torino. 87494

CERCO alloggio 2 camere, servizi. Telefonare 50-616. 87474

CERCO affitto alloggio signorile 2-3 camere occasioni. Escludo intermediari. Telefonare 36-200. 73141

CONIUGI senza figli cercano 2 camere servizi due cabine qualunque prezzo. Telefonare 34-597. 87997

CONIUGI soli cerca camera cucina servizi 12-15 mila mensili ottenere anticipato. Ottime referenze. Scrivere casella 8181 SPI Torino. 85257

DUE ire camere cucina cerco zona Parella, fitto aggiornato. Telefonare 772-579.

GONCALIERI villa panoramica prossilitare dieci minuti pullman affittasi mobilitata due camere, cucina, bagno, garage giardino, forno, potabile. Scrivere casella 3222 SPI Torino. 20437

PALAZZINA locale Cibrario, affittasi mobilio alloggi 4-5 vani, giardino. Damaris, Matteotti 2. 28561

RAPALLO affittasi ammobiliato appartamento 6 grandi camere, ingresso, accessori, parquet, terme autonome, balconi sul mare. Scrivere: Benedettini, via Villa Ricotti 56, Roma. 17924

RICORDINA sola mensilità retro camera indipendente libera o bella soffitta parcgi Statuto o tram 16-17. Ragazzi, San Donato 21 bis. 87483

URGENTI stanza o soffitta rende. Scrivere casella 2244, SPI, Torino.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALLA « SSIT » la Scuola specializzata, i risultati dei vostri studi saranno i migliori. Inizio ogni giorno. Via Po 2, telefono 47-573. 18601

ALL'ISTITUTO Stenografico « CIMA » non sono aperte le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno con programmi governativi per la Scuola Tecnica Commerciale (Complementare). Via Roma 324, Piazza C.L.N. 256. Telefono 50-554.

COLLEGIO Dalpozzo Vercelli, Scuola Media, Ginnasio parificati. Corsi accelerati ricupero anni. Rette mitl.

COLLEGIO-Convitto Silingardi, via Maria Vittoria 36. Telefono 82.821. Ottima assistenza.

CONVITTO Galilei, Signorelle, Media, preparatoria parificati. Ricupero anni. Preparazione maturità. Lavoro (Lago Maggiore). Telefono 49. 15293

ISTITUTO « Studium » iscrizioni: Scuola Media, Avviamento, Ragionieri, Geometri. Corsi diurni, serali, via Della Rocca 14. Telefono 50-655.

SANTA Margherita Ligure, Collegio Lavoro media, ginnasio, Rette parificate: soggiorno climatico. 72755

NON POTRETE DIRE DI POSSEDERE LA PENNA "MIGLIORE" FINCHE' NON AVRETE UNA

Nuova Parker "51"

Ogni negozio specializzato sà che capitano spesso dei clienti che affermano di avere usato la propria Penna PARKER per 20 o 30 anni, e di esserne tuttora entusiasti!

Non sembra una cattiva idea - in questi tempi difficili - scegliere per sè o per altri una penna con tale fondata reputazione di lungavita!

Parker Quink L'inchiostro ideale per la 51 eleganteppassa. Le lavo mai le macchie. Le altre lo seguono.

Come tutti gli strumenti di precisione la PARKER 51 - sebbene eccezionale - può necessitare di un'accurata « messa a punto ». Scrivete al nostro « Reparto Servizio Clienti » che Vi indicherà il negozio a tal uopo autorizzato e Voi più prossimo.

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER L'ITALIA: A.P.I. 44 VIA RICASOLI - FIRENZE

QUAR, Palestro 18, vende corso Duca degli Abruzzi signorili appartamenti 3-4-5 camere servizi, facilitando pagamento.

VALENTINO alloggio signorile, libero, 5 camere, cucina, doppi servizi, 6.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

VENDESI terreno cintato mq. 1400 circa, parcgi Giulio Cesare, ottima posizione, libero. Bersano, R. Mirca 5.

VENDESI in palazzina via Cibrario alloggio signorile angolare 2° piano, 3 camere, servizi, Rite aggiornato, libero 1955. Telefonare 44-709, ore ufficio.

VENDESI in palazzina via Cibrario intero 2° piano, 8 camere, doppi servizi, volendo 2 alloggi signorili, ditta aggiornato, libero 1955. Telefonare 44-709, ore ufficio.

VENDESI palazzina 2 alloggi, 11 camere, servizi, giardino, centralissima, sopraelevabile, ricchezza 14.000.000. Scrivere casella 3193, SPI, Torino.

VENDO villa panoramica camere 10, cinque giornate terreno, grande parco Tallalleo. Telefonare 583-697.

VENDO alloggio negozi, commercialisti, garages, laboratori. Rivolgersi ore 14-18, signor Milanese, via Saccardo 14 angolo via Chiesa Salute. Geometra Bersi Telefono 86-053.

VENDO diritto sopraelevazione. Telefonare 39-716. Scrivere casella 3149 SPI, Torino.

VENDO casetta libera nuova costruzione Barbonecchia mq. 650. Telef. 773-453.

VENDO villetta nuova costruzione quattro camere disimpegni, giardino. Rivolgersi strada San Vito 132. 57481

VENDESI alloggi signorili 3-5 vani, più servizi, accessorie, terme centrale. Telefonare ore 14-17: 20-873.

VENDESI 7 camere, 2° piano, ai corso, riscaldamento nuovi mercati, ascensori montacarichi. Telefonare pomeriggio 31-916.

VIA Garibaldi 28 vendesi negozi, magazzini, alloggi grandi e piccoli, liberi subito. Visibile ore 15-18, giorni festivi.

VIA Po 46, palazzo nuovo vendonsi liberi alloggi signorili a negozi pronti subito. Pagamento rateale. Telef. 51.279.

VIA Brescini 45, vendesi alloggi 1-2 camere, cucina, liberi sbloccio. Rivolgersi portinaio: mattedì, giovedì, sabato, dalle 15 alle 17. 17622

VILLETTA 750 calcinuetri Torino, comodissima fermata, vendo libera. Rivolgersi Ponsetti, Porta Pusterla 35, Asta.

ZONA Crocetta alloggi signorili su corso 6-7 camere, doppi servizi, doppio ingresso, cosa nuova, mutuo abitabili ottobre prossimo vendonsi. Telefonare 42-653.

30 km. Torino vendo piccola villa fronte. Scrivere casella 6120, SPI, Torino.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p. p.

ACCETTASI qualsiasi lavoro ufficio e mutabilità a domicilio. Scrivere casella 8185, SPI, Torino. 73144

ASSISTENTE Universale prepara concorsi materie letterarie. Scrivere casella 3019, SPI, Torino. 87912

BRUNE soggestivo sistema imparare inglese, francese, spagnolo, tedesco, tedesco. Telefonare 551-886.

DIBECNATORE-incidatore elettromeccanico cerca lavoro proprio domicilio ore libere. Scrivere casella 3210, SPI, Torino.

EX-ufficio tirico, inglesi di lui canto. Telefono 62-322. Scrivere casella 6164, SPI, Torino. 85287

GEOMETRA pratico, studente ingegneria, lavorerebbe serialmente per professionisti, impresa. Scrivere casella 3243, SPI, Torino. 18479

INSEGNANTE piano diccbbe lezioni a privati o istituti, anche paesi. Scrivere casella 6086, SPI, Torino.

INSEGNANTE di ritorno dall'Inghilterra impartisce lezioni grammatica conversazione inglese. Anche compagnie tradizioni. Scrivere casella 3087, SPI, Torino.

LEZIONI inglese traduzioni tecniche letterarie. Scrit, casella 8188, SPI, Torino.

NOTO ingegnere torinese, persona assolutamente fidata, praticissimo assumerebbe amministrazione case, aziende. Scrivere casella 4121, SPI, Torino.

PETTINATRICI diccbbesi frequentando corsi accelerati meccanografico, tagli, permanenti, manicure. Dante Mario, Vanchiglia 19. Tel. 80.987

PIANOFORTE collegio accademia concertista insegna accompagna conducti strumentisti. Telefonare 62-883.

PRATICA paghe cercasi domicilio lavori ufficio. Scrivere casella 3046, SPI, Torino. 87961

RAGIONIERA pratica accetta incarichi contabilità, liquidazione paghe, contributi, domicilio o presso ditte. Partecipazione compensum bilanci. Telefonare 35-886.

RAGIONIERE geometra assumerebbe contabilità piccole medie aziende, amministrazioni case, condomini, ecc. Telefonare 771-660. 87967

TRADUZIONI esattissime inglese, francese, spagnolo.